

terremoto politica e cultura

di LUCIANO MORANDINI

In Friuli stavamo appena dandoci spessore culturale, pur dentro le pesantezze di tutti i nostri storici mali. Nascevano infatti un po' dovunque, a volte per germinazione spontanea, 'gruppi' e 'centri' con intenti di chiarificazione dei rapporti all'interno della realtà vissuta o per volontà di 'fermare', com'è giusto, i problemi di vario aspetto anche nel paese più piccolo sul quale prima essi volavano trascurandolo, come se ciò non gli dovesse competere. La richiesta di cultura intesa come possibilità di discussione e confronto è, d'altra parte, l'aspetto più caratterizzante e vitale di una democrazia. Negarlo o solo tenerlo in disparte, trascurandolo, significherebbe - oltre che inqualificabile disinteresse per ciò che spunta alla base di una società - squallida strumentalizzazione di una ignoranza mantenuta e nutrita per volontà di sopraffazione politico-ideologica più o meno conscia, significherebbe togliere alla 'parola' all'atto culturale che essa esprime, ogni possibilità di realizzazione. - La cultura - non più intesa come estenuante esercizio per impossibili definizioni del sesso degli angeli - può e deve infatti trovare la sua funzione all'interno di una società piccola o grande che sia, collegarsi al 'fare', alla politica.

Solo in tali termini avremo ricambi e trasformazioni salutari, la fine del piccolo cabotaggio personalistico e clientelare e l'attenzione, invece, alle esigenze della comunità ottenute per una sorta di capillare rivoluzione mentale nutrita e cresciuta sul terreno delle più umane consapevolezza. Ecco ciò che la cultura è, ecco ciò che essa può e deve produrre.

I fatti sconvolgenti del terremoto hanno inciso anche su questi aspetti del Friuli, causando perdite e dissesti pure in questo settore della realtà comunitaria.

E non si tratta di aspetti marginali di una più globale questione, una volta che ci si convinca, naturalmente, dell'essenzialità della cultura in ogni fase del progetto di ricostruzione. Per rendersi conto di ciò basteranno poche domande esemplificative, riassuntive di vari problemi: dove e come ricostruire? Riproporre tessuti urbanistici antichi, caratterizzanti la trascorsa civiltà o affrontare moduli nuovi sempre in grado, però, di riproporre tematiche connotanti la nostra cultura? Se dalla non facile risposta data direttamente con i fatti a questi quesiti dipenderà il destino socio-economico di un altro Friuli, come prescindere dalla naturale attenzione della cultura, dalla sapiente sensibilità che essa può portare in campo?

Ecco, allora, che diventano fondamentali gli innesti culturali delle varie comunità offese, nel maggio e settembre scorsi, dal "signore della notte". Tali innervature devono farsi garanti di un realistico rispetto della civiltà precedente, devono pretendere che tutto sia rifatto solo dopo essere stato sottoposto anche al parere dell'opinione culturale, perché siano evitate violenze a quel poco che ha resistito o a quel tanto che si tratta di restaurare o di rimettere in piedi con una decisione che - se non può disperdersi, ascoltando mille voci contraddittorie - non può neanche essere calato dall'alto, trascurando o evitando il confronto.

Il problema interessa, evidentemente, anche la zona che gravita su Spilimbergo, un territorio complesso per struttura, insediamenti umani e segni della storia.

Data l'attuale situazione di necessario e patito esodo delle comuni-

tà dalle zone maggiormente segnate dal sisma, le responsabilità 'ad interim' di tutta la condizione culturale che là esisteva potrebbe essere sostenuta dal centro di Spilimbergo, fatto che aiuterebbe anche l'evolversi di uno spirito di collaborazione capace di arginare o, meglio, superare negative volontà di attività non coordinata, solitaria. E Spilimbergo ha le possibilità d'agire in questa direzione. La cittadina infatti, pur essa ferita nella parte più preziosa del suo volto, non ha per nulla mutato o messo in sordina la schietta vocazione alla operatività culturale che l'ha sempre distinta e fatta amare da molti che spesso hanno trovato lì ambiente e clima disponibili a un fare sempre intelligente e qualificato.

Attorno a Spilimbergo possono quindi muoversi larghe collaborazioni, friulane e non, in grado di dare una mano alle esigenze di tutto il circondario, affinché ciò che era culturalmente maturo o in germe non vada pregiudicato o disperso. La Pro Loco del centro, ad esempio, potrebbe servire anche come sede di confronto, di richieste, di progetti ed iniziative per tutto il mandamento, quale elemento di sostegno e coagulo, senza niente togliere all'autonomia di ciascuna realtà. Si tratterebbe solo di mantenere in vita ciò che si era andato formando, di riprendere il filo dei discorsi, di non perdere l'intreccio delle voci.

Lasciar procedere le cose nel senso della malinconia equivarrebbe, infatti, a un'aggiunta disgregatrice tale da far perdere fiducia e consistenza ad ogni possibile continuità di sopravvivenza vera. Che fare dunque?

Non smarrirne la traccia di ciò che era, rimettere in sesto e potenziare le strutture per non cedere anche l'ottimismo della volontà allo spietato "signore della notte".

Perché, allora, non risollevarlo dallo stato di preoccupante decadenza fisica la Scuola di mosaico, questa specie di cuore che ha diffuso dovunque nel mondo attività e ingegno? Perché non considerarla, piuttosto che organismo a sè, anche nella veste di possibile interlocutore di iniziative e decisioni?

Perché, al contrario, si lascia trascorrere il tempo senza mettere mano a lavori di restauro e ripristino? Perché enti e istituzioni giocano allo scarica barile con le responsabilità e i doveri dell'intervento? Una soluzione è poi attesa per la galleria "Alla torre". Anche qui i silenzi prolungati per mancanza di spazio in cui agire e parlare possono significare affievolimento nei rapporti regionali e nazionali, scomparsa di ogni possibilità qualificata e alternativa per la rinascita culturale dell'intera zona.

Ho citato solo due esempi, che erano e sono due entità culturali indiscusse, per dire che se una certa attività disseccasse per poca sollecitudine d'interventi verrebbe inevitabilmente a mancare l'ossigenazione necessaria alla periferia, verrebbero cioè a mancare punti precisi di riferimento e strumenti di riavvicinamento di tutta un'attività solo apparentemente settoriale, ma in effetti, molto più vasta e profondamente inserita nella società dello spilimberghese.

Si tratta di passare ora il discorso alla politica, per vedere in quale modo intenda rapportarsi alla cultura e se è in condizione di riconoscere in questa attività l'elemento essenziale a una rinascita e a una ricostruzione veramente e responsabilmente partecipate.

Luciano Morandini



SPILIMBERGO - Via XXIV maggio. Il mercato del sabato molto animato anche se costretto fuori della sede abituale di Corso Roma

commercio: problemi e soluzioni

di NEMO GONANO

Dopo il numero del Barbacian dedicato quasi per intero alle tristi vicende connesse al terremoto, il giornale riprende l'impostazione usuale. Ritornano cioè le rubriche fisse dedicate a problemi particolari e riservate a determinati strati o categorie di persone. Per le attività economiche, dopo i servizi sull'agricoltura e quelli sull'artigianato, in questo numero abbiamo attivato un discreto numero di collaborazioni attorno al tema del "commercio nello Spilimberghese". Il ritorno del giornale sui binari precedenti agli eventi calamitosi che si sono abbattuti così pesantemente anche sulla nostra zona, vuole essere un augurio, una speranza e direi anche una certezza che Spilimbergo e tutto il mandamento ritornino ad essere quello che erano: paesi vivi e operosi, a diventare, nello slancio della ricostruzione, anche più di ciò che erano prima e cioè paesi che diano una sicurezza di vita e di lavoro per tutti i loro abitanti. I servizi: articoli, tavole rotonde, interviste che appaiono all'interno sul tema del commercio toccano, per bocca degli stessi operatori del settore, i problemi più dibattuti connessi alle attività commerciali. A nostro avviso essi si legano per un certo verso a delle carenze antiche quali quelle dell'impreparazione professionale di molti operatori, e quelle della eccessiva proliferazione di licenze commerciali concesse con troppa leggerezza, a quella della

mancata possibilità per parecchi commercianti di autofinanziamento dell'impresa al fine di ammodernarla per meglio servire il consumatore. Per altro verso i problemi non derivano diciamo così da cause strutturali, quali quelle sopra elencate, ma sono di carattere più contingente (sperando che il contingente non si trasformi, perdurando troppo, in stabile!) e sono essenzialmente connessi in linea generale alla crisi economica che sta attraversando tutto il Paese (e che diminuisce enormemente le capacità di acquisto dei consumatori); in linea particolare alla crisi congiuntiva che ha colpito la nostra zona con lo esodo di tanta parte della popolazione, specialmente montana, dai luoghi di abituale residenza. Le soluzioni per uscire dalle difficoltà - lasciando da parte il discorso sulla crisi che non trova medici esperti nemmeno nei più alti esperti nazionali - possono riguardare soltanto i mali antichi della capacità professionale, della disseminazione dei punti di vendita, della mancanza di certe infrastrutture che favorirebbero il commercio, permettendo una migliore qualità del servizio a prezzi più interessanti per il consumatore.

Per la preparazione professionale qualcosa è stato già fatto con la legge - fondamentale per il commercio - n. 426 del 1971 che prevede corsi di qualificazione organizzati dalle Camere di Commercio ed esami finali per chiun-

que aspiri ad ottenere una licenza. Sarà necessario continuare su questa strada prevedendo una sempre maggiore preparazione sia nel campo merceologico, sia nel campo legislativo, sia in quello amministrativo. Deve assolutamente cessare cioè il vecchio e nefasto concetto dell'attività commerciale come attività-rifugio, come sbocco professionale di emergenza. I commercianti più seri e i consumatori non possono da ciò ricevere che danni, danni che in definitiva si ripercuotono su tutta la collettività.

L'eccesso dei punti di vendita poi è una realtà negativa che la legge 426 ha affrontato in forma organica, prevedendo dei piani di sviluppo e di adeguamento della rete distributiva, stabilendo parametri razionali nei rapporti tra popolazione, superficie e licenze commerciali. C'è solo un neo, ma un neo non trascurabile: la 426 non è stata applicata che in pochissimi Comuni d'Italia! Necessità che dovunque, nell'ambito dei Piani Regolatori, si inserisca il discorso dei piani commerciali. Nella nostra zona infine potrebbe avere un discreto avvenire anche il settore commerciale del turismo, ma perché ciò si verificasse sarebbero opportuni degli interventi pubblici in fatto di miglioramento della viabilità, di creazione di attrattive ambientali, di agevolazioni particolari per gli albergatori specie della zona montana.

Nemo Gonano

PER SALVARE L'IDENTITÀ' DEL FRIULI

di GIANFRANCO ELLERO

Credo che se fosse stato vivo, Pier Paolo Pasolini "avrebbe detto la sua" in questi mesi anche sull'immane problema della ricostruzione del Friuli, e avrebbe parlato e scritto con la genialità e il coraggio che ormai tutti gli riconoscono; ma credo anche di essere uno dei pochi friulani che hanno sentito la mancanza della sua voce in uno dei momenti più critici dell'intera storia del Friuli.

Eppure, anche se non è immaginabile quel che il poeta avrebbe potuto scrivere in questi giorni di tragedia e di dolore, è certamente possibile ed utile rimeditare la sua lezione emergente dalle sue opere, e proiettarla verso il futuro, verso il Friuli di domani.

Sono andato conseguentemente a rivedere alcuni passi che mi avevano già colpito alla prima lettura e li ho cuciti assieme, ottenendo risultati sorprendenti.

Incominciamo con il dire che lui lamentava, trent'anni fa, una carenza di coscienza storica e di dignità linguistica nei friulani, e fece una profezia: "A vègnarà ben il dì che il Friul si inecuarà di vei na storia, un pasàl, na tradision!". Oggi, mi sembra, i friulani si accorgono con ritardo di avere una storia che merita rispetto, un passato al quale aggrapparsi per non scomparire come uomini culturalmente differenziati, una tradizione che deve essere in parte continuata, perché altamente civile e di marca sicuramente europea.

Secondo il giudizio espresso di recente da una geografa francese, / un suolo povero, in-

grato, e aperto a tutte le correnti e le migrazioni pacifiche e non, aveva fatto del Friuli la "cicatrice" dell'Europa"; / Pasolini scrisse nel 1945, che la storia del Friuli era semplicemente "sconsolante", epperò era una storia corale, che si specchiava nella lingua friulana, ricca ancora oggi di una "rustica e cristiana purezza".

Se dunque il Friuli si distingueva dal Veneto, ciò dipendeva non tanto da labili confini, ma da un'esperienza storica diversa che si rifletteva e si riassumeva in una lingua ancora viva e vergine sulla bocca del popolo, ancorché priva di una vera tradizione letteraria. Era un'esperienza storica che aveva lasciato impronte decisive e inconfondibili in quei "glisiùs" che tanto lo affascinavano e che tanto interessavano Giuseppe Marchetti, l'autore de "Le chiesette votive del Friuli". E ancora nei muri e nelle case di Casarsa, Valvasone, Versuta, San Vito, Domanins, San Martino al Tagliamento: quei muri e quelle case che non si stancò di cantare in centinaia di versi indimenticabili, scritti nella lingua del popolo di Casarsa, che aveva appreso da sua madre. Ora, se è vero che il terremoto ha distrutto soprattutto le case e le chiese più antiche, si deve ammettere che ha colpito quanto di più genuino ci aveva lasciato in eredità la nostra storia: l'architettura e l'urbanistica.

Si conclude, quindi che, se consentiremo agli urbanisti e agli architetti di fare tutti gli esperimenti che vorranno sulla pelle dei friula-

ni, cambierà il nostro modo di vivere, la nostra psicologia, in nostri rapporti quotidiani, e sarà come se tutti fossimo emigrati a Milano o in Australia.

Ma mentre in un continente lontano scatterebbero quei riflessi che danno coesione ai gruppi di minoranza, riflessi che servirebbero anche alla conservazione della lingua friulana come dimostrano le esperienze osservabili in alcune città dell'Argentina, qui finiremmo per essere privati del nostro ambiente abituale senza alcuna possibilità di difesa psicologica.

Naturalmente, cambiando la forma e la disposizione delle case, si finisce per instaurare nuovi rapporti sociali e culturali che non sempre sono preferibili ai vecchi. Basta rompere le comunità e costringere gli individui ad intrattenere rapporti da estranei o solo burocratici, per condannare a morte anche la lingua e la psicologia del nostro popolo.

E allora il Friuli, anche se continuerà ad essere una espressione geografica, non sarà più un'entità etnico-culturale, e non sarà più possibile sostenere, come Pasolini sosteneva, che il Friuli doveva essere una regione autonoma per "ragioni essenzialmente glottologiche".

Se quindi fra cinquant'anni la glottologia accetterà l'esistenza di un popolo ancora friulano per lingua e per psicologia, vorrà dire che avremo ricostruito il Friuli nel modo migliore possibile.

Gianfranco Ellero

Coro "Tomat" dieci anni

a cura di LUIGI SERENA

Conobbi il coro Tomat la prima volta in una sera di maggio del '66 allorchè, entrato a far parte del Consiglio della Fondazione fui accompagnato dall'allora Presidente, M. Filippo Tomasello in un'aula del vecchio Municipio dove una trentina di giovani e ragazzi seguivano le prove del M. Olinto Contardo. Non c'era ancora un pianoforte e il M. Contardo si aiutava con la fisarmonica. Molti allora erano giovanissimi e siccome le prove si svolgevano di sera per rassicurare le famiglie dei coristi il M. Tomasello, dopo aver assistito alla lezione osservava che tutti rincasassero. Era affezionato alla scuola di canto a tal punto che non esitava a raccogliere e sollecitare di persona offerte per sostenerla e promuovere l'attività. Il gruppo era assai vivace, tuttavia assorbito con le prime esperienze musicali anche la disciplina ed un accentuato senso di responsabilità.

L'impressione di quel primo incontro fu magnifica. Il coro avrebbe potuto affermarsi presto se adeguatamente seguito e soprattutto affrontare anche la polifonia classica. Venne il primo concorso nazionale di canti popolari di Vittorio Veneto, in una settimana soltanto fu imparato "Aquila" di Rosso. La Tomat ebbe il 2° premio ma il primo non fu assegnato. Nel consegnarmi la coppa il sindaco di Vittorio Veneto esprime l'augurio di vittoria del primo premio l'anno successivo e così fu. Allora l'esecuzione de "Il Cjampnilut" di Viozzi fu talmente espressiva che la soddisfazione di quel risultato aveva annullato la ambizione del premio. In un concerto nella chiesa S. Giuseppe a Spilimbergo per una felice coincidenza furono presenti due insigni

Maestri: il compositore Giulio Viozzi, e il M. direttore Giorgio Kirschner i quali ebbero parole di grande apprezzamento per "il cjampanilut" e "Lasciatemi morire" di Monteverdi, una delle pagine più nobili di tutta la letteratura polifonica. Venne il periodo dei concerti rossiniani, della Messa da Requiem di Faurè delle rassegne di Loreto e Bologna, dei concorsi di Ravenna. Il coro, iscritto all'U.S.C.I. fra i primi in provincia assistito validamente e appassionatamente dal segretario della Delegazione provinciale Giulio Testa poté partecipare alle più importanti manifestazioni artistiche organizzate su piano nazionale e costruire un punto di riferimento per l'attività corale nella provincia. Credo che il segreto della costante crescita del coro stia nell'anima entusiastica e nella non burocratizzazione dell'organizzazione e non formalizzazione dei rapporti interni. Se la Tomat avesse avuto una struttura burocratica non avrebbe superato la fase adolescenziale di una modesta scuola di canto. Nel 1973 sono iniziati gli scambi culturali con gruppi corali stranieri. Per la prima volta abbiamo potuto ascoltare canti originali di terre vicine e lontane come la Slesia, la Mazovia, la Croazia, le Medjmurie, la Macedonia, la Castiglia e la Catalogna eseguiti da prestigiosi complessi; per la prima volta "Stelutis Alpinis" e "Signore delle cime" di Bepi De Marzi sono stati applauditi nell'accademia di musica di Varsavia e nella basilica di Monserrat. Quest'anno avrebbe dovuto essere celebrato il decennale dalla fondazione, era previsto un grande concerto in Duomo, un disco e una mostra fotografica antologica.

Ma il cambio del maestro prima e il terremoto poi hanno fatto saltare i piani delle celebrazioni, consentendo però lo studio di un nuovo programma da concerto con una cospicua serie di canti friulani in una versione armonica originale, la tournée in USA e Canada e l'incisione della musicassetta "vòs dal taremot" che vuole essere insieme un documento sulla tragedia del Friuli e, con i canti tradizionali, anche un segno nella speranza della ricostruzione oltre ad una amorosa conservazione della cultura e delle tradizioni friulane.

Dieci anni di canto sono stati per tutti i giovani che sono passati nella corale come per quelli che sono rimasti e che sono fieri della sua storia, un luogo privilegiato di educazione senza schermi politici prefabbricati dove i vari maestri succedutisi (Contardo, De Marco, Coral, Hauptfeld, Liani) hanno lasciato una loro impronta personale ed originale partecipando apertamente alle scelte fondamentali del coro.

Infine con l'ultima tournée e specialmente con il concerto in St. Patrick a New York, il coro ha testimoniato nobilmente il suo ruolo di voce del Friuli in un contesto di propositi e iniziative per la ricostruzione, che avranno uno sviluppo autonomo potendo contare, oltre al decennale culto per il canto tradizionale, anche sulla entusiastica e disinteressata dedizione di tutti i coristi.

Il Presidente
della fondazione musicale
G. Tomat
Luigi Serena



1970. Il coro Tomat con il maestro Olinto Contardo, il maestro Guido Viozzi e il maestro Giorgio Kirschner dopo il concerto a Spilimbergo nella chiesa del Santi Giuseppe e Pantaleone.



1972. Loreto. Rassegna internazionale complessi corali.



1974. Barcellona. Con il maestro Gian Paolo Coral alla rassegna internazionale del canto corale.

note di una tournée della Tomat

di UMBERTO SARCINELLI

Stefano Zuliani, uno dei coristi più rappresentativi si è inginocchiato baciando il prato all'inglese davanti alla Famee Furlane di Toronto, il presidente Luigi Serena, professore di filosofia in un liceo pordenonese, si è reso conto di esserci solo alla fine. Per tutti i sessanta coristi e i sette accompagnatori si è trattato di un'esperienza unica dove la felicità e il dramma si sono mescolati in un cocktail esplosivo. Il tutto con lo sfondo della New York dell'ultimo consumismo, la solennità delle arcate di St. Patrick tra l'Olimpico Tower e i negozi di Saks, tra la Manhattan di Trash e il Greenwich village di Allen Ginsberg, tra la settimana italiana al Wardof Astoria in Park Avenue e i tours organizzati all'ONU. La tournée nordamericana della corale Tomat di Spilimbergo ha toccato con mano la realtà della emigrazione friulana in Canada, dall'assuefazione al modello inglese di Toronto con i suoi prati verdi, il puritanesimo ipocrita dei locali pubblici e l'isolamento delle etnie nei clubs, alla grandeur tutta francese di Quebec con le sue vie piene di giovani e di puliti pensionati, attraverso l'ambiguità di Montreal, in bilico fra la vecchia Europa e la peccatrice America.

Dovunque i coristi si sono sentiti chiedere, spesso volte prima ancora dei saluti: - Di in du'la sostu? - e - Come isial là cul taromò? - Ecco, la tragedia del popolo friulano è stata il filo conduttore di tutta la tournée monopolizzando le conversazioni e i ricordi prima, sfiorando il dramma dopo che le agenzie di stampa avevano dato i flash del nuovo disastro e le notizie si accavallavano alle notizie... il Friuli evacuato... torna Zamberletti... nuovi morti... Meni (Domenico) Cominotto è rientrato precipitosamente a casa quando ha saputo della morte del suocero mentre andava a trovare la figlia dopo il panico dell'ultima violenta scossa. Superato il primo momento di ansia e di preoccupazione per le famiglie, la tournée ha assunto un nuo-

vo significato, sia per i coristi sia per le comunità friulane, italiane ed anche americane: la testimonianza cioè della forza di un popolo di fronte alla tragedia naturale, portando attraverso il canto, la volontà di rinascita del Friuli e la vitalità di una cultura originale che dopo il terremoto è assurta a simbolo del nuovo Friuli.

E questo nuovo ruolo, unito ai sentimenti di gratitudine per quanti si sono prodigati nell'opera di soccorso, si è espresso in pieno nelle perfette esecuzioni corali, sia di polifonia sia soprattutto di canzoni popolari, creando così un clima di commozione e partecipazione per la tragedia friulana. Gli spettatori della cattedrale e della sala Claude Champagne di Montreal, del teatro di Quebec, della Famee furlane di Toronto, della cattedrale di San Patrizio e del Woldorf Astoria a New York, i friulani e gli italiani di Hamilton e Niagara non hanno applaudito solo le delicate armonie e la fusione di voci, ma hanno applaudito anche quello che rappresentano quelle melodie e quelle voci che il terremoto e la fatica degli spostamenti avevano reso più vere, più sofferte.

Martino Scovacicchi, neodeputato che accompagnava la Tomat, ha speso migliaia di parole per ricordare le millenarie disgrazie e sofferenze dei friulani, evocando le guerre, le invasioni, la miseria, e tra gli ascoltatori si riconosceva subito l'emigrante friulano: era quello che con un sorriso o con un gesto appena accennato si scherniva dell'oratoria dello onorevole, seccato e meravigliato che qualcuno dicesse quelle cose e che qualcuno le ascoltasse con interesse.

A New York, di fronte al Waldorf Astoria imbandierato, durante l'esibizione del coro, mi si è avvicinato un signore di mezza età dall'aria distratta e dall'abbigliamento disgustosamente americano - Come you from Friuli? - mi ha chiesto e nel rispondergli di sì mi ha teso la mano, prima di andare ad acquistare un biglietto dell'immane lot-

teria propagandata da un impossibile legionario romano nello stretto "slang" di Brooklyn. Il Canada ha accolto i coristi con tutta la giovinezza della sua natura rimasta intatta per secoli e solo ora scalfita dalla presunzione della CN Tower di Toronto con i suoi 447 metri di struttura auto-portante che per la forma affusolata e la vicinanza con la distesa d'acqua dell'Ontario richiama alla mente le rampe di lancio di Cape Kennedy. A Niagara Falls lo show business delle cascate ha lasciato molti a... bocca asciutta, mentre nella Cittadella di Quebec si aggiravano i fantasmi di soldati con la parrucca e con il complesso dell'ultimo dei moicani; a Montreal infine quasi nessuno ha sentito la necessità di visitare il quadriennale tempio al mito di Olimpia. Dovunque però il segno della presenza del lavoro italiano e friulano: - quel palazzo è stato fatto da friulani -, - quella fabbrica è di milanesi recitavano le guide confondendo il lavoro degli emigranti con la fuga dei capitali. Antiretorico e spontaneo è stato l'incontro a Kingston (sulla autostrada da Toronto a Montreal) con la vedova e i figli del capitano Mc Bride, schiantatosi con il suo elicottero durante le operazioni di soccorso alle popolazioni terremotate nei pressi di Tragsahis. Due significativi canti, poche parole, un ricordino e molti abbracci hanno espresso il cordoglio e l'affetto dei coristi e di tutti i friulani verso la vedova di chi era un amico del Friuli.

L'ultimo ricordo dell'America è di New York, Times Square, all'incrocio fra Broadway e la 42ª strada ed è il ricordo di un gruppo di giovani che cantavano in una lingua a noi ben conosciuta mentre intorno alcuni negri schioccano le dita e dondolano la testa seguendo un ritmo che sembrano conoscere da sempre ma che dista un oceano dalla loro realtà.

Umberto Sarcinelli

Nel corso della sua Tournée nell'America del Nord il Coro Gottardo Tomat ha tenuto tre applauditi concerti in questa Provincia, il 17 settembre a Quebec e il 18 e 19 a Montreal.

La presenza nel Quebec del complesso corale ha assunto particolare significato in quanto ha coinciso con il rinnovarsi del fenomeno tellurico che ha colpito il Friuli, creando così intorno agli artisti e ai loro accompagnatori una commovente corrente di affettuosa simpatia e partecipazione.

La visita qui del coro era stata accuratamente preparata dal Fogolar Furlan di Montreal, Associazione che ha confermato così ancora una volta la sua vitalità, d'altronde già chiaramente emersa in tutte le iniziative prese in loco per la raccolta di fondi in favore dei terremotati del Friuli.

Desidero comunque sottolineare come, al di là della partecipazione emotiva per le vicende del Friuli, il Coro Tomat abbia raccolto qui per le sue altre doti artistiche un chiaro ed inequivocabile successo di pubblico e di critica. La partecipazione ai concerti è stata ampia (circa 500 persone a Quebec, oltre 600 a quello dato il 18 settembre nella Cattedrale di Montreal ed altrettanti a quello pomeridiano del 19 settembre nella sala di uno dei più importanti conservatori cittadini).

A tutte queste manifestazioni hanno partecipato in gran numero non solo esponenti della collettività italo-canadese, in particolare friulani, ma anche un scelto pubblico dell'ambiente musicale di Montreal che non ha esitato a partecipare personalmente

limbergo, rivolgo a componenti Coro, accompagnatori e presenti tutti mio più fervido saluto nascono la propria ammirazione per l'ottimo livello artistico del complesso e per le doti del suo direttore Maestro Liani.

Particolarmente lodata è stata anche la scelta delle musiche eseguite che spaziavano dalla polifonia classica a quella popolare.

In varie occasioni l'On. Martino Scovacicchi che accompagnava il complesso corale ha preso la parola per manifestare il proprio ringraziamento agli organizzatori della tournée e la propria ammirazione per quanto ha saputo fare la collettività di origine friulana di Montreal in favore dei coreggionali colpiti dalle recenti sciagure naturali.

Durante il loro soggiorno a Quebec i componenti del Coro Tomat ed i loro accompagnatori sono stati ricevuti dal Ministro Provinciale dell'Immigrazione, Signora Lise Bacon, la quale aveva preannunciato l'imminente notizia ufficiale della concessione da parte del Governo Provinciale del Quebec di un contributo di 75.000 dollari a favore del fondo "SOS Friuli". A Montreal essi hanno reso visita al Sindaco della città.

Nel giorno 16 settembre ho ricevuto il Coro Tomat nei locali del Consolato Generale e ad essi, dopo aver porto il mio saluto, ho comunicato il messaggio dell'Ambasciatore d'Italia in Canada che qui di seguito trascrivo.

Il mio augurale con animo commosso per tristi notizie provenienti dal vostro, dal nostro Friuli Siate voi in questo momento ed in Paese agli interpreti delle più antiche tradi-

attaccamento alla terra natia".

Al successo di pubblico ed alle manifestazioni di affetto della comunità italiana va aggiunto l'interesse della stampa di Montreal. Per opportuna documentazione allego i relativi ritagli.

GLI ECHI DELLA TOURNÉE

Nella tournée nordamericana i concerti della corale Tomat sono stati recensiti da quasi tutti i migliori quotidiani e periodici di New York e delle città canadesi, oltre che alle numerose pubblicazioni degli emigranti e alle diverse trasmissioni alla radio e alla televisione delle più importanti reti nazionali. Per brevità di cronaca ricorderemo qui solo l'articolo apparso sul "Progresso Italo Americano" di New York, giovedì 23 settembre, dove due colonne sono dedicate al concerto della Tomat alla cattedrale di St. Patrick mentre solo un trafiletto di dieci righe presenta la "messa di requiem" di Verdi eseguita dalla Scala al Carnegie Hall, e diretta dal maestro Abbado. Ancor più delle entusiastiche recensioni della stampa ci preme riportare il testo di un'informazione del console di Montreal Emilio De Stefanis alla Farnesina che per l'ufficialità del documento e la competenza anche musicale del console, puntualizza meglio di ogni altro scritto il successo della tournée del coro Tomat in America.



FOTO - CINE - OTTICA

SPILIMBERGO

BORGHESAN

se avete
gli occhi stanchi..
usate la mente
per scegliere
Bausch & Lomb



Hanno il marchio B & L
anche i famosi occhiali da sole

Ray-Ban

lenti oftalmiche

BAUSCH & LOMB
e guardare diventa vedere

Se avete gli occhi stanchi
avverite stanchezza non solo degli occhi,
ma di tutto il fisico perché il 25% della
nostra energia è consumato dagli occhi.
Abbiamo bisogno di energia, non dissipiamola.

Scegliamo lenti oftalmiche di qualità superiore,
scegliamo lenti che portino il marchio B & L.

BAUSCH & LOMB: oltre 50 anni di esperienza
e tecnica nella scienza delle ricerche ottiche.

S U C C . menini

SPILIMBERGO

cartoleria - libreria

CORSO ROMA

tipografia - legatoria

VIA TAURIANO

rappresentanze case editrici

*forniture per enti pubblici e privati
latterie, cooperative ecc.*

timbri e targhe

Per lavori di restauro e ampliamento, il negozio
di cartoleria è stato trasferito in via Duca
D' Aosta - Condominio Ribium (di fronte le
scuole elementari)

supercoop

Spilimbergo - via Cavour



il centro più conveniente

per la vostra spesa



stellaflex

FABBRICA ARTIGIANA MATERASSI A MOLLE ED AFFINI

VIA PONTE ROITERO
(circonvallazione - di fronte Sina auto)
SPILIMBERGO

CONFEZIONE MATERASSI A MOLLE
anche con la lana del cliente per
realizzare un notevole risparmio
e un prodotto di qualità

- materassi in lana
- salvamaterassi
- federe - guanciali
- trapunte
- cardatura in genere
- vasto assortimento tessuti moderni e tradizionali

RIELLO

PERCHE' L' ESTATE CONTINUI

- BRUCIATORI
- GRUPPI TERMICI: NAFTA - GASOLIO - GAS
- RADIATORI
- TERMOREGOLAZIONI
- CIRCOLATORI
- CONDIZIONATORI

R. ZODIO Agenzia in Spilimbergo - Via I. Nievo, 1

auto Fedrigo scuola Dario

SPILIMBERGO
VIA MANIN

- SERIETA'
- CONVENIENZA
- CORTESIA

DITTA

MENINI PILADE

FONDATA NEL 1873

ASSORTIMENTO QUALITA' PREZZO

CALZATURE

- BORSETTE
- VALIGERIE
- OMBRELLI
- CAPELLI

Corso Roma, 1
SPILIMBERGO

FRIULMARKET

GALLERIA SERENA - CORSO ROMA, 41

mangiar bene
bere meglio
spender meno

CANTINA ENOTECA
GRAPPA D'ORO



P. GEROMETTA

GIOIELLERIE
ARGENTERIE
OREFICERIE
OROLOGERIE



Concessionario
OMEGA - TISSOT - WYLLER VETTA
ed altre marche svizzere

SPILIMBERGO

termocombustibili

AMOCO DOMUS
olio combustibile extra fluido

Calore... pulito, rapido, preciso
in tutta economicità

AMOCO PREMIER
gasolio per riscaldamento

AMOCO KEROSENE
in contenitori

SPILIMBERGO
Zona Industriale Cosa, 10

CALZATURE

Peressini Armando

CAPELLI - OMBRELLI - PELLETTIERIE
delle migliori marche
PREVENTIVI E CORRETTIVI BALDUCCI

SPILIMBERGO

Problemi di arredamento?

MARCOS e LENARDUZZI

27 MODELLI DI CUCINE COMPONIBILI CREATI DA 8 CASE DIVERSE

laboratorio: viale Barbacane, 53
esposizione: loc. Ponte Roitero

SPILIMBERGO

CAMERE DA LETTO - SALOTTI - SALE DA PRANZO - ENTRATINE

CASTELNOVO DEL FRIULI

di IVONNE LORENZINI

La popolazione di Castelnuovo del Friuli, da sempre, viveva di emigrazione, però soprattutto nell'ultimo decennio questo fenomeno si stava riducendo. Molti giovani, soprattutto occupati nell'edilizia, avevano fatto ritorno alla loro terra, molte cose erano state restaurate, altre ne erano sorte di nuove.

Le trenta piccole borgate si facevano via via più belle. Tutti erano orgogliosi di aver riscoperto un ambiente a misura d'uomo. Persino i giovanissimi avevano capito il privilegio di vivere sulle nostre ridenti colline e si sentivano custodi di un inconsapevole patrimonio naturale incontaminato. La secolare povertà di questa terra non scoraggiava più nessuno. Anzi molti guardavano al futuro animati dalla speranza di una rapida trasformazione; se i giovani rientravano, se trovavano lavoro nelle zone limitrofe si sarebbe modificato il rapporto: popolazione - anziani. Molti nuclei familiari si sarebbero definitivamente ricomposti, ricreando un'armonia affettiva vantaggiosa alla intera collettività.

Il 6 maggio ed il 15 settembre pochi secondi hanno infranto i sogni più rosei hanno fatto scomparire le borgate più ridenti e caratteristiche, hanno distrutto il frutto di decenni di risparmi. Hanno portato la disperazione, la rabbia della impotenza. A sette mesi si potrebbero fare due bilanci: uno materiale ed uno morale; forse proprio questo secondo è il più grave. La paura e i

disagi hanno inciso su tutti. Gli interventi predisposti sono naturalmente, come dovunque, insufficienti. Attualmente sono trasferite a Jesolo 37 persone, 26 famiglie sono già sistemate in baracca: totale 61 persone, 30 famiglie hanno provveduto a costruirsi box a proprie spese, per complessive 120 persone, 662 persone aspettano le baracche e vivono in locali dichiarati inagibili.

La nuova scuola, offerta dalla Provincia, per cause tecniche oltre che per la natura del suolo e per le avverse condizioni atmosferiche che ne hanno ritardato il lavoro di montaggio, sarà pronta solo a fine dicembre. Intanto gli scolari vengono accolti al pomeriggio in un box che al mattino è usato come ufficio comunale; cosicchè ogni classe ha un giorno di lezione su quattro.

Comunque il fatto che Castelnuovo avrà una scuola valida, solida e sicura è a detta di tutti un fatto positivo, che frenerà certamente lo esodo nel momento in cui si potrà parlare di ricostruzione.

Gli abitanti di Castelnuovo sognano una ristrutturazione della loro economia: che tenga conto della bellezza del luogo e permetta il risorgere delle famose osterie di Vigna, Oltretugo, Mocenigo, Celante, Almadiis, dove gli intenditori potevano gustare ancora il nostro vino prestigioso.

Sperando in un intervento che salvi e multiplichì vitigni prestigiosi quali "piculit" e

"sciablin". Si potrebbe inoltre recuperare al pascolo bovino, ovino e caprino vaste estensioni collinari ora abbandonate.

Sarà più facile, si pensa, un intervento di esproprio di suolo destinato alla agricoltura di quel che è stato l'esproprio per le aree in cui sorgeranno le baracche.

Si potrebbe anche tener conto di pendii particolarmente esposti al sole per un piano razionale di orticoltura. Soprattutto la particolare esposizione delle zone a Sud del Comune hanno assicurato agli abitanti meravigliosi cespi di radicchio e di blede anche nei periodi del maggior freddo invernale. Sarebbe forse opportuno e vantaggioso uno studio per salvare ad incrementare il naturale patrimonio micologico della zona che proprio negli ultimi anni avviava settimanalmente a Venezia camion e camion di funghi sicuri e deliziosi (porcini, ovuli e chiodini) di cui anche i bambini erano diventati esperti conoscitori.

Se a ciò si aggiungerà un piano di intervento per la frutticoltura che tenga conto che Castelnuovo era il principale fornitore di frutta del mercato di Spilimbergo fino agli anni quaranta, i risultati non dovrebbero mancare.

Se queste proposte diventassero realtà e ad esse si aggiungesse una, sia pur piccola, attività industriale, certamente Castelnuovo avrebbe sicure possibilità di rinascita.

Ivonne Lorenzini



Castelnuovo: borgata Mostacins.



Borgata Vigna.

BANCA POPOLARE DI PORDENONE

Sportelli nelle seguenti località:

PORDENONE

Piazza XX settembre, 19 Sede Centrale

PORDENONE

Via Oberdan, 3 Agenzia di Città

Agenzie:

- 33081 Aviano - Piazza Duomo, 21
- 33082 Azzano X - Piazza V. Emanuele, 17
- 33070 Brugnera - Via Ungaresca, 215
- 33072 Casarsa della Delizia - Via XXIV Maggio
- 33087 Pasiano di Pordenone - Via Roma, 14
- 33080 Prata di Pordenone - Via Roma, 13
- 33077 Sacile - Piazza del Popolo
- 33098 Valvasone - Viale Margherita, 12

CLAUZETTO

la speranza è nei giovani

di CLAUDIA ZANNIER

CLAUZETTO forse non aveva pretese, si accontentava di morire, di morire in pace, nella sua meravigliosa tranquillità, nel verde dei suoi boschi, nell'intimità delle sue case, piccole case.

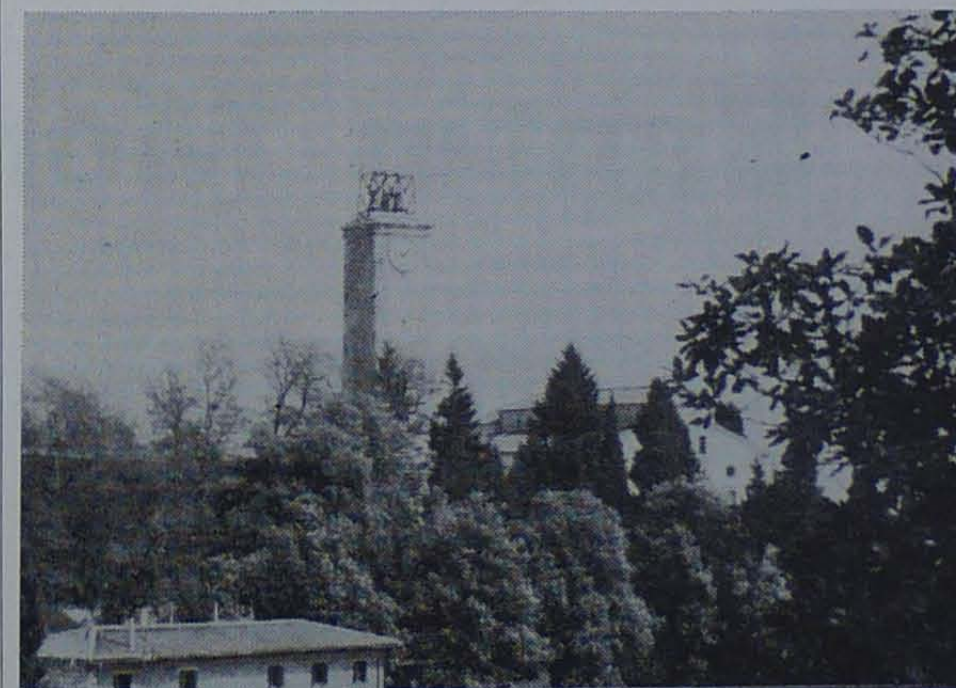
L'emigrazione aveva creato questa situazione di spopolamento continuo che, sia pur a malincuore era stata accettata, a poco a poco ci si era rassegnati.

Il terremoto, in un attimo, ha sconvolto questa realtà, ha creato nuovi problemi e, forse anche i motivi per pensare seriamente ad una ripresa insperata. Alla desolazione creata dal sisma non ci si può e non ci si deve rassegnare ed è confortante sapere che l'esempio delle prime riparazioni è partito proprio da persone anziane: Romano dei Pernins, Nello dei Murs ed altri stanno ancora a dare ai giovani quel meraviglioso esempio che la gente friulana ha saputo sempre tramandare di generazione in generazione.

Sono i nostri vecchi dunque che vogliono la ricostruzione e la ripresa economica del paese, sono loro che ci indicano con l'esempio la via da seguire e noi, i giovani, la loro speranza, non possiamo tradire la fiducia che ci accordano.

Clauzetto ha bisogno dell'impegno dei giovani, non importa se essi hanno bisogno di contestare per farsi intendere, importa che la loro contestazione sia costruttiva e non si arrenda di fronte alle difficoltà seguendo la scia dell'impegno dimostrato dalle passate generazioni che avevano saputo crearci un così meraviglioso angolo di mondo che il terremoto ha distrutto e che noi vogliamo risorga anche meglio.

Claudia Zannier



Nelle foto: due immagini dei campanili di Clauzetto danneggiati dal sisma con le celle campanarie ripristinate in via provvisoria.

M E D U N O

MEDUNO E IL TERREMOTO

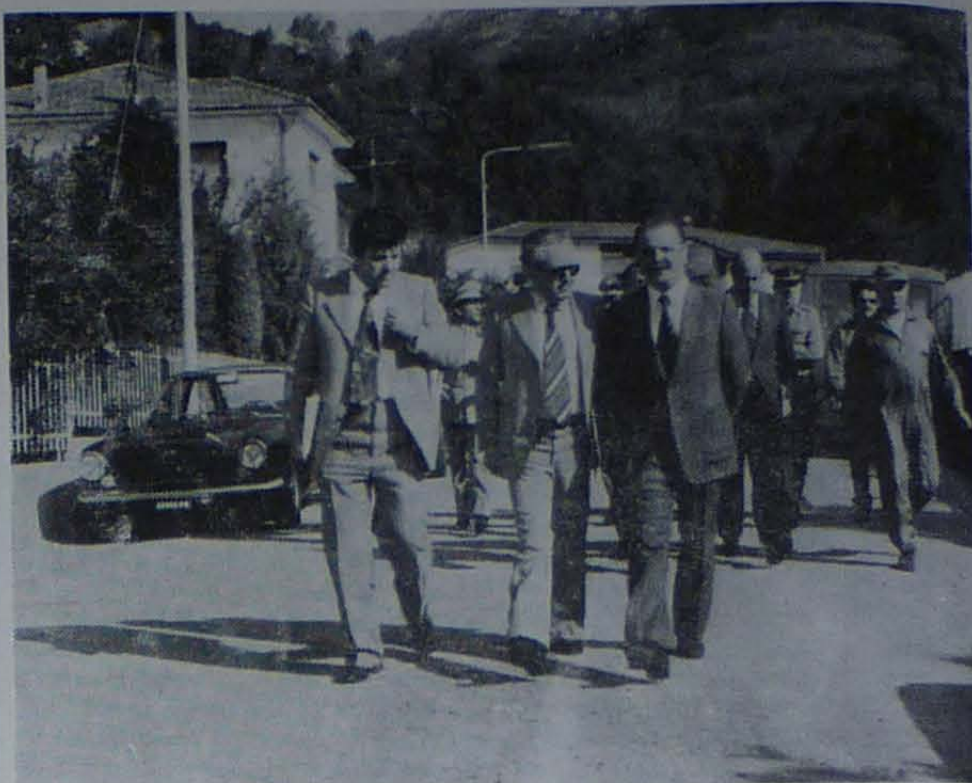
di ANTONINI CANTERIN SILVANO

I danni provocati a Meduno dal terremoto del 6 maggio sono stati enormi: basti pensare al costo delle riparazioni che le commissioni di accertamento hanno valutato allora in ben sette miliardi. Le abitazioni abbattute erano circa 150. Per dare un tetto a tutti si dovevano poi reperire anche 34 prefabbricati. Le scuole elementari e medie erano state completamente distrutte: 350 alunni restavano così privi della Scuola e tra essi, oltre gli studenti medi di Meduno, anche quelli di Cavasso, di Fanna, dei due Tramonti e di parte di Sema. Anche le strutture civili, quali la caserma dei carabinieri e l'asilo (per 70 bambini), avevano subito gravissime lesioni, pure le chiese presentavano notevoli danni. Il disastro era grande, molto era andato perduto. Ma qualcosa era ancora recuperabile. Con il sisma del 15 settembre le distruzioni specialmente in alcune località del comune, hanno invece assunto dimensioni enormi, tali da non consentire riparazioni. I rioni di Borgo Mizzeri e Borgo Costa, già peraltro notevolmente danneggiati il 6 maggio, sono stati quasi completamente distrutti, così come la frazione di Navarons e quella di Rio Magg. E non si contano i danni, immensi, di altre borgate. Con le scosse di settembre si è dovuto, in pratica, ricominciare da capo. Gli obiettivi che, a maggio, avevamo perseguito con maggior determinazione erano quelli di dare subito un tetto alla gente, sia con il recupero delle abitazioni non irrimediabilmente danneggiate, sia con i prefabbricati, e la scuola a. bambini. Il problema della scuola è stato risolto con l'installazione dei prefabbricati mobili mercé la delega opportuna concessa dalla Regione alla Provincia di Pordenone. Si è potuto anche consegnare, sia pure non senza qualche difficoltà, i 34 alloggi prefabbricati ordinati dalla Regione dopo il 6 maggio. Il discorso è invece diverso per le riparazioni. Sino al 15 settembre sono proseguite in modo soddisfacente sia per la quantità che per il tipo di interventi praticati. A Meduno le riparazioni sono state portate avanti sotto la guida di tecnici di Treviso e di professionisti locali. Di grande aiuto è stata, in proposito, la legge regionale numero 17 che prevede interventi d'urgenza per sopperire alle straordinarie esigenze abitative delle popolazioni colpite dagli eventi tellurici nel Friuli: legge, peraltro, a nostro avviso, rivelatasi strumento efficace subito dopo il terremoto del maggio e utilmente esperibile invece dopo la seconda emergenza solo nei comuni meno lesionati.

Dopo il 15 settembre l'obiettivo dell'alloggio per tutti gli aventi bisogno ha assunto proporzioni ben più ampie per il numero delle persone interessate: ben 180 prefabbricati sono stati preventivati per poter sistemare tutti. E questi sono stati approntati mercé il piano predisposto dal Commissario del Governo on. Zamberletti. Con le scosse di settembre, a Meduno, come in parecchie altre zone terremotate, s'è verificato il fenomeno dell'esodo della popolazione. Un'ottantina di persone si sono trasferite a Jesolo e si crede che esse rientreranno non appena saranno messi a loro disposizione i prefabbricati. Non si sa invece come si comporteranno tutti coloro che hanno ripreso la strada dell'emigrazione verso l'estero: verso cioè gli Stati Uniti, il Canada, la Francia e la Germania Occidentale soprattutto. Se avranno ivi trovato un lavoro e se sono giovani difficilmente rientreranno tanto presto. I nuovi sussulti della terra hanno anche imposto un ripensamento per le riparazioni delle abitazioni lesionate. Non si può più limitarsi a mettere a posto i muri di tamponamento o il tetto e lasciare che la gente rientri in case per nulla sicure sotto il profilo delle norme antisismiche. Ecco perché appare necessaria una modifica sostanziale della Legge reg. n. 17 che dovrebbe contemplare provvidenze per i lavori di trasformazione delle case danneggiate o ubicate in zone geologicamente pericolose al fine di renderle conformi alle norme antisismiche. La nuova legge regionale potrebbe prevedere, a mio avviso, che gli interventi strutturali diano completa garanzia antisismica e siano posti finanziariamente a carico della solidarietà nazionale, mentre gli interventi di riparazione (per intenderci: i muri di contenimento, gli intonaci, le pareti interne) siano eseguiti richiedendo una quota di compartecipazione ai proprietari delle abitazioni. Dopo il 6 maggio c'è stato un grande impegno degli enti locali. La nostra opera ha avuto il costante e prezioso conforto della amministrazione provinciale nella persona del suo Presidente Rossi. A Meduno, sede dell'unico centro operante nella destra Tagliamento, si sono anche susseguite le visite del Presidente del Consiglio Andreotti, del Presidente della Giunta Regionale Comelli e del Commissario straordinario Zamberletti. In occasione della visita di Andreotti è stata sottolineata l'importanza "del coinvolgimento delle amministrazioni locali anche nella fase della ricostruzione" ciò perché "ritenia-

mo che i problemi possano essere meglio risolti se affrontati dagli enti che li vivono in prima persona" specie in questa zona povera, forse la più povera della provincia di Pordenone, sempre vissuta di emigrazione e che adesso, proprio a causa del terremoto, si vede ancora più condannata alla scomparsa se non interverrà la solidarietà nazionale". Queste condizioni, pronunciate il 4 settembre sono ancor oggi più valide dopo lo sconquasso che si è verificato solo undici giorni dopo. Assillante è quindi il pensiero sull'avvenire delle nostre zone. Le prospettive si intravedono buone solo se la ricostruzione inizierà rapidamente, sia per le strutture e i servizi civili (scuole, mensa, ambulatorio), sia per l'edilizia privata. Condizione essenziale è che, nella rinascita, vengano coinvolti gli enti locali e ciò può avvenire solo se si concederà loro le più ampie facoltà di delega. Ritengo opportuno notare, a tal proposito, che le procedure accelerate e lo snellimento delle procedure non rappresentino una forma di delega ai comuni, ma solo una metodologia per rendere meno pesante l'ingerenza burocratica degli organi sovrapposti ai comuni. Solo con la compartecipazione più larga possibile degli enti locali penso quindi che la nostra zona fortemente provata ancora nel passato dal terremoto, come sta a dimostrare la scritta del portale del vecchio palazzo comunale recante la data del 10 luglio 1776, possa riprendersi e richiamare la gente che è partita. Un ruolo importante nella rinascita, soprattutto per dare alla popolazione fiducia nell'avvenire, potrà essere assunto dalla zona industriale esistente se sarà adeguatamente potenziata. Ciò potrà e dovrà aver luogo essendo il Comune di Meduno incluso nell'elenco dei comuni disastrati mediante interventi del mondo politico ed economico. La gente, per fermarsi in montagna ha bisogno di avere un lavoro sicuro: credo che esso possa essere assicurato solo ampliando e consolidando la detta zona industriale. A conclusione, ritengo doveroso rivolgere un pubblico ringraziamento all'Ente Regionale che tra difficoltà immense e di ogni genere, è riuscito e riesce ad essere sempre il punto di riferimento per la soluzione dei problemi che quotidianamente emergono da una realtà vasta ed imprevedibile. Lo stesso sentimento va esteso alla Provincia e allo Stato che, con generosità e slancio, sono intervenuti per aiutarci a risolvere i nostri gravi problemi.

Antonini Canterin Silvano
Sindaco di Meduno



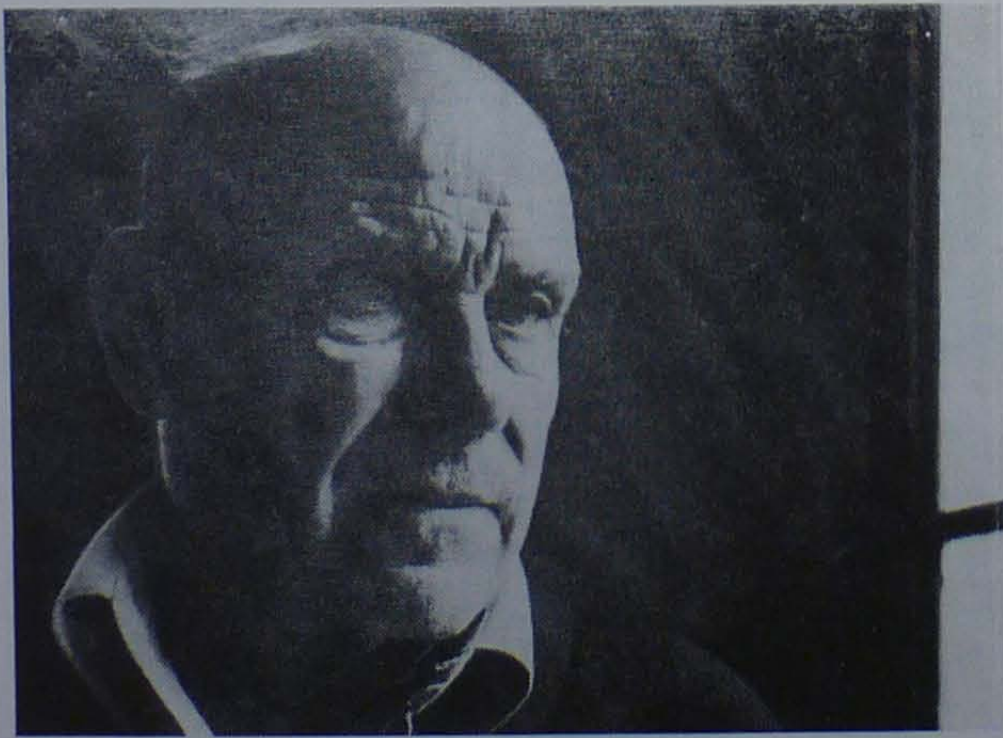
L'onorevole Zamberletti con l'avv. Brovedani, Presidente della Comunità Montana ed il dott. Antonini Sindaco di Meduno in visita al Comune di Meduno.



L'on. Andreotti, Presidente del Consiglio dei Ministri, riceve dal Sindaco di Meduno il libro "NAVARDI ED I MOTI DEL 1864"; presenti il Presidente della Giunta Regionale Comelli ed il sottosegretario Bressa

Santin Mongiat

di GIANNI COLLEDANI



Eccomi a Meduno nell'osteria-trattoria-albergo "Alla Stella" che Santin Mongiat, classe 1897, di ferro naturalmente, e Cavaliere di Vittorio Veneto a tempo perso, gestisce personalmente.

In queste valli e giù giù fino al piano la fama del locale è intimamente legata a quella del proprietario che al tempo stesso è padre e figlio di questa sua creatura.

Con l'arrivo dell'estate, dalle grandi città del nord Italia ed anche dall'estero, attratti dall'amenità dei luoghi e dalla salubrità dell'aria, arrivano i villeggianti che si mettono qui a pensione dando così il via alla febbrile attività del proprietario e delle inservienti. Quest'anno veramente, a causa del sisma, non è stato proprio così. Anzi, è su questa dolente nota che l'albergatore comincia a parlare prospettando varie soluzioni per rendere agibili i locali.

I problemi di ricostruzione, mi dice abbracciando con gli occhi il soffitto della stanza,

passaggio delle consegne.

La forza e la volontà di un tempo, - continua con voce pacata, - se ne sono andate, meno male che vivo in buona salute e in serenità la mia vecchiaia che devo principalmente al piacere di aver fatto volentieri e bene il mio lavoro.

La figura dell'ottuagenario infatti richiama subito l'idea di una vita frugale e di una laboriosa attività e il suo discorso così logico e stringente è la prova che siamo di fronte a un filosofo di rustico ceppo montano. Inevitabilmente e come d'altro canto mi auguravo, Santin Mongiat comincia a tracciare a grandi schemi la storia della sua vita che è poi quella dell'albergo.

Dopo la grande guerra, in cui oltre che a salvar la pelle aveva dovuto badare anche a coprirsi di gloria, cominciò seriamente a vagliare le varie alternative di lavoro che si offrivano in loco. Dopo aver a lungo pensato, e sapendo benissimo che nella vita le ipotesi sono pericolose, essendogli presentata l'oc-

così il Santin che in paese contava come il due di briscola si trovò, da un giorno all'altro, nella possibilità di cominciare la sua carriera di arrampicatore sociale.

Questa di albergatore non era veramente la sua vocazione ma, pur senza arte, cercava di far del suo meglio, del resto molto ben coadiuvato dalla moglie che aveva la capacità rara di saper adattare i bisogni alle risorse.

L'albergo, ingrandito e rivalutato con tanto sacrificio dai proprietari, non tardò molto a dare al paese una patina di "grandeur" e a fare di Meduno, che in quegli anni era già un po' più di una "ponte di città", un importante punto di riferimento per gli abitanti della vallata.

Soprattutto la domenica, giorno di mercato, mentre i valligiani scendevano a piedi in paese da Campone, da Tramonti, da Chievolis per i loro poveri scambi e gli acquisti di prima necessità, dalla bassa, in special modo da Spilimbergo, salivano gli ambulanti a vendere granaglie, cottonine, falchetti e cordami.

Le voci dei mediatori e dei compratori si mescolavano a quelle più pacate della folla, ma il tutto in un brusio ininterrotto.

La Banca del Friuli e la Banca Tamai, che avevano qui i loro recapiti, raccoglievano i sudati risparmi e davano, almeno per un giorno, l'illusione che il paese fosse un grosso centro commerciale.

Era un'occasione d'oro per l'albergo "Alla Stella". Già dalle prime luci del giorno densi fumi cominciavano a uscire dal camino della cucina e nella tarda mattinata i primi odori del vitello in umido, del capretto arrosto, della brovada col musetto, della minestra di fagioli, della polenta arrivavano sulla piazza al naso di avventori poco avvezzi a sentirne.

Era inutile fare le cose male; Santin Mongiat infatti aveva presto imparato una regola aurea del commercio, che la prima furberia è l'onestà. Perciò non lesinava né sulle carni, né sul condimento, né sui vini che voleva assolutamente ottimi.

Se pochi (ed erano i più ricchi) entravano per mangiare un pollo, considerato la vetta delle ghiottonerie, molti vi entravano invece per gustare la brovada, il lesso e soprattutto per scaldarsi lo stomaco con una "sopa" e un quartino di vino. In nessun caso un pasto completo costava più di 5 lire.

Ma i più, in quegli anni di scarsa grazia,



Il Presidente Andreotti esce dalla sede della Comunità Montana, assieme alla Autorità.

Così la famiglia Mongiat, contando una clientela tra le più varie che si possano immaginare, aveva sempre qualcosa da offrire che fosse alla portata di tutte le borse e sfidava nel contempo quella avarizia stratificata e congenita della gente di montagna che secoli di agricoltura e di pastorizia avevano vigorosamente collaudato.

Santin Mongiat onnipotente, sorvegliava, allora come oggi, l'andirivieni e nessuna accortezza gli era ignota neppure quella di aggiungere un po' di cicoria al caffè macinato o quella di nutrire con gli avanzi dei clienti, nell'ex stallo dei cavalli, due bei maiali le cui carni variamente trasformate in salicce, soppresse e musetti tornavano sulle mense con un'operazione di riciclaggio degna delle più avanzate prospettive.

Non è azzardato dire che la fortuna dell'albergo oltre che sulle capacità del proprietario e dei suoi collaboratori poggiava proprio su quelle "sopi" e su quei "taints" distribuiti in quantità intorno al "fogolar" che ancor oggi si può vedere e che costituisce il monumento di tutta una generazione alle proprie capacità. Alla fine del nostro colloquio il "barbacian" propone un bicchiere di ribolla

ricordo; batte allora le mani per richiamare l'attenzione della fedele Mariute, con un gesto da gran "patron" e con le maniere di chi sa comandare ma specialmente di chi sa farsi ubbidire, mestiere che, fino a prova contraria, è il più difficile del mondo.

Mi congedo da lui con la sensazione di aver vissuto un capitolo della sua storia privata in cui per caso è confluita quella pubblica. Guardandolo ancora una volta, per capire in qualche atto il segreto del suo successo, vedo nella penombra solo le labbra che si muovono per il "mandi" tradizionale e gli occhi perserosi e velati.

All'improvviso mi accorgo che il Santin, nato sui suoi passi, è andato a spegnere una luce rimasta accesa alle sue spalle. Ora ho capito, una volta di più come una piccolissima quantità di lievito possa creare un gran pane.

Così la porta dell'albergo che si chiude alle mie spalle non è solo una semplice barriera di tavole che divide l'interno dalla strada ma è l'ultima frontiera fra quello che c'è e non c'è di più, fra la civiltà del risparmio e la civiltà dei consumi, fra Santin Mongiat e gli altri.

P I N Z A N O

DI AZZURRO IL CIELO DI TERRA LA TERRA

di U. S. e RAFFAELE ZANNIER

In memoria di un paese che non ci sarà più, come tanti altri nel Friuli, un paese che i prefabbricati di legno, baracche senza nome e colore, non serviranno a far vivere, un paese che era già morto prima che la terra facesse sentire le sue ragioni: Costabeorchia.

Di matine, quan' che si cjapave
l'arie fresce sburtade dal Tiliment
la int ere belsà strache
dal lavòr di chel altre di.

Tre morti, una ventina di feriti, quello che non hanno fatto l'emigrazione e la miseria l'ha fatto la terra, la terra a cui ogni anno si strappava qualche ettolitro di vino, serviva a tenersi su, per essere offerto a chi ritornava o a chi passava a vedere cosa si nascondesse dietro quel nome esotico: Costabeorchia.

Al è jmò la il Coletò
a tirà su che bestie di clap
cul argan inventat
par liberà che vidisute
da chel toc di piera che la cjase
no a savùt tignì ta la panse.

Hanno promesso i prefabbricati, arriveranno quelli regalati dai canadesi, hanno previsto di metterli in una spianata dove prima archi e portici si inseguivano nei cortili interni, in gara con galline anarchiche e cani anoiati. I prefabbricati, le baracche, avranno il colore del legno, e d'autunno le foglie dorate non si vedranno cadere, confuse contro

quelle pareti di giallo vernice.

E las femines son jmò c'a spietin
scjaldant chel altri toc di jet.
E dal scùr da las cjameres
las fués c'a colin fòr
a sintin la prejere
di un tornà c'al è tant difecil.

A Costabeorchia ci sono molti giovani, lavorano tutti in pianura, alla sera tornano nelle tende, la maggior parte pensa di partire appena si presenterà l'occasione. I vecchi non sono più capaci di pensare, è inconcepibile per loro abbandonare quei colli e quei sentieri, portarli in un ospizio o soltanto giù a Pinzano è accorciarli la vita.

E la Ida trops cafes devi fa
tal siò calderin for di cjase
e la Melinda parcè
no clame plui Marco
e il pitòr quan' ca si liberec
di chel caligo cal a devant i voi
ogni volte cal vèt la so Beorcje?

Costabeorchia, una realtà, un paese di cui rimarrà il nome finché vivranno i suoi poeti e i suoi pittori, i suoi amanti e le sue vestali. O più semplicemente finché rimarrà nel palato il sapore di un vino e nei polmoni la freschezza di un'aria che prima che con i sensi si avvertono con il cuore.

di U. S. e Raffaele Zannier



Raffaele Zannier: disegno sulla tragedia del Friuli.

problemi della ricostruzione

di U. S. e R. Z.

Se la ricostruzione dei paesi terremotati è compito puramente politico che riguarda gli organi statali e regionali e dove la popolazione e i suoi comitati hanno solo il compito di controllo e/o di avallo a decisioni già prese, la continuazione della storia di questi paesi è fatta esclusivamente dalla popolazione, dalla sua sensibilità verso i valori ambientali nei quali si riconosce. E la storia dei paesi è fatta principalmente di case, di cortili di chiese, di castelli, di ancone, di osterie. A Pinzano non ci sono grandi monumenti, fusioni di stili che giustificano policromie nei testi della storia dell'arte, ma la chiesetta dei Battuti a Valeriano, la parrocchiale, il complesso seicentesco ai piedi del castello e tutta quell'architettura spontanea di archi e cortili interni bastano a caratterizzare il paese e a dargli il suo volto originale. Le ruspe hanno già abbattuto la settecentesca villa Lo Presti Ferrari Aggradi e minacciano oltre metà paese, molte case dovranno essere abbattute, perché il loro recupero sarebbe antieconomico, ma nell'operare in questo senso bisognerà tener conto delle architetture spontanee che costituiscono un patrimonio culturale inalienabile. Già l'abbandono e l'incuria hanno fatto sì che il castello che data 1150 sia ridotto a un cumulo di ruderi che le recenti scosse hanno spianato. Ora di veramente storico e conservativo rimane a Pinzano il complesso degli edifici ai piedi del castello di proprietà dei fratelli geom. Bruno e Mario Scatton e della famiglia Zuzzi Piani e la ex casa Pinni di Valvasone, nonché la chiesa di S. Martino con i suoi notevoli affreschi del Pordenone. Ed è proprio il geom. Mario Scatton appassionato studioso e ricercatore, autore di diverse pubblicazioni sui monumenti di Pinzano, che ci porta a visitare quello che rimane del patrimonio storico artistico del paese. Prima tappa la sua casa, dove una volta si amministrava il castello dei conti Savorgnan che rimase in loro possesso fino al 1809. Il complesso di edifici è stato costruito intorno al 1640 ed è rimasto intatto nelle sue strutture, si notano ancora la scala che saliva al castello mentre le travature del tetto mettono in rilievo le tecniche costruttive di allora. L'edificio è stato solo in parte danneggiato dal terremoto che ha lesionato solo i piani superiori, anche perché il geom. Scatton aveva in precedenza consolidato le strutture restaurando tutto il complesso. La chiesa di S. Martino invece è gravemente danneggiata; si è però prontamente intervenuti con i puntellamenti per salvaguardare il "martirio di S. Sebastiano", uno stupendo affresco che il Pordenone dipinse nel 1534 per la confraternita di San



Casa Scatton.

Sebastiano che fiori a Pinzano intorno al 500 sul modello delle analoghe confraternite venete. Oltre a questi due complessi Pinzano e tutto il comune è ricco di cascinali, di rustici di notevoli caratteristiche architettoniche che sono l'espressione culturale di un mondo contadino-montanaro che il recente sisma ha sciolto. Se ritornare ad esso è anacronistico e fisicamente impossibile non per questo bisognerà lasciar distruggere un patrimo-

nio ambientale che costituisce la storia più autentica delle popolazioni del comune di Pinzano. Comunque è anche vero che senza adeguate infrastrutture industriali, senza una attivazione dell'artigianato e dell'agricoltura, senza le case e i servizi sociali la gente non riuscirà a sensibilizzarsi sul problema della salvaguardia del patrimonio storico ambientale di Pinzano.

U. S. e R. Z.

de rosa l'ottico
nuovo lo studio d
i spilimbergo più
qualificato per l'
applicazione di
lenti a contatto

Banca del Friuli

SOCIETA' PER AZIONI - FONDATA NEL 1872

DIREZIONE E SEDE CENTRALE: UDINE

Capitale sociale L. 1.000.000.000

Riserve L. 14.100.000.000

71 DIPENDENZE

11 ESATTORIE

Operanti nelle Province di

UDINE - TRIESTE - PORDENONE - GORIZIA - VENEZIA - TREVISO - BELLUNO

- ISTITUTO INTERREGIONALE DI CREDITO
- BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO
- TUTTE LE OPERAZIONI E SERVIZI DI BANCA
- OPERAZIONI IN TITOLI
- MUTUI QUINQUENNALI ORDINARI
- PRESTITI SPECIALI A TASSO AGEVOLATO PER:

L' AGRICOLTURA

L' ARTIGIANATO

LA MEDIA E PICCOLA INDUSTRIA

IL COMMERCIO

L' INDUSTRIA ALBERGHIERA E TURISMO

SERVIZI DI CASSA CONTINUA E DI CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO

LA SEDE CENTRALE E LE PRINCIPALI FILIALI

DEPOSITI FIDUCIARI AL 31 - 5 - 1976: 405 MILIARDI

FONDI AMMINISTRATI AL 31 - 5 - 1976: 463 MILIARDI

FILIALE DI SPILIMBERGO

Recapiti: TRAVESIO — CLAUZETTO — MEDUNO

CASH AND CARRY

PER I VOSTRI PROBLEMI
DI ACQUISTO UNA SOLUZIONE
NUOVA



PRODOTTI DI PRIMA QUALITA'

VASTO ASSORTIMENTO

PREZZI CONVENIENTI

RISPARMIO DI TEMPO

MASSIMO PROFITTO

Giacoma Ranzat

SPILIMBERGO

VIA UDINE

Orario: Dalle 8 alle 12 - Dalle 14.30 alle 18.30

Sabato pomeriggio e Lunedì mattina chiuso

DITTA

Alessandro Chiurlo

SPILIMBERGO

- * TOTALTERMO
- * TOTALTROPICAL
- * TOTALDOMO



- * PRODOTTI PER IL RISCALDAMENTO
- * CONSEGNA A DOMICILIO RAPIDA ED ACCURATA

- * VENDITA
CON GARANZIA

Cooperativa Agricola Medio Tagliamento

Spilimbergo

- LATTE - BURRO - FORMAGGI
- ESSICCATOIO CEREALI
- ALLEVAMENTO SUINI

GRADISCA DI SPILIMBERGO - Via S. Daniele

FRIULFRUCT

COOPERATIVA FRUTTICOLTORI FRIULANI S. R. L.

SPILIMBERGO - Frazione Istrago
sulla SS. per MANIAGO

- PRODUZIONE - ESPORTAZIONE DELLE PREGIATE
MELE E PERE DEL FRIULI
- SEMPRE FRUTTA FRESCA

1876 - 1976
centenario

Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Fondi patrimoniali al 30 - 6 - 76 L. 17.676.600.668
Fondi amministrati al 30 - 6 - 76 L. 312.306.250.031
Beneficenza dal 1956 al 1975 L. 3.197.532.317

E. Soler

S. n. c.

SPILIMBERGO



mobili - confezioni - tessuti

CONCESSIONARIO DI ZONA

snaiclero

CUCINE COMPONENTI

MOSTRA PERMANENTE AUTOSTAZIONE - Via Udine

De Biasio

Elettricità, radio, tv



SPILIMBERGO

S. A. F. T. I. s. r. l.

(già ditta G. De Marco)

SPILIMBERGO - Piazza San Rocco, 2



ferramenta
legnami
materiali
utensileria

articoli sanitari
casalinghi
colori e vernici
elettrodomestici

I. R. M. A.

di V. Zancanaro & figli - Soc. a. s.

INDUSTRIA RIVESTIMENTI MOSAICI ARTISTICI

SPILIMBERGO

MOSAICI VETROSI
per rivestimenti e pavimentazioni

STUDIO MOSAICI D'ARTE
esecuzione lavori in qualsiasi stile
antico e moderno

DECORAZIONE
RIVESTIMENTI
PANNELLI
BOZZETTI
PROGETTAZIONI

ELIOGRAFICA AVIANI

SPILIMBERGO - Via Mazzini, 4

*attrezzatura nuova e moderna
per copie eliografiche e fotocopie*

AUTOSCUOLA LENARDUZZI

SEDI:

SPILIMBERGO - MANIAGO - CASARSA - S. VITO AL TAGL.

friulcarta

CARTOTECNICA CRISTOFOLI

Zona Industriale Cosa - SPILIMBERGO



CARTA - SACCHETTI - CARTONE
CARTE STAMPATE E PARAFFINATE

SPILIMBERGO

L'augurio del Sindaco

L'anno è giunto al termine - questo 1976 che ha portato al Friuli e allo Spilimberghese tanti lutti e tante rovine si da lasciarci sgomenti ed atterriti dinanzi alla tragedia che ci ha colpiti. Ma ancora una volta le nostre genti con la forza d'animo che fu dei nostri padri hanno affrontato il sacrificio ed il dolore.

Ed ora mentre il S. Natale ci richiama con la nascita del Divino Bambino nelle Chiese, e alle nostre più care tradizioni cristiane e familiari trapiamo da tale richiamo nuova forza per il domani, traiamo la volontà di ricostruire e di rinascere.

Un'opera immane attende tutti indistintamente se, veramente, si vorrà dalla rovina e dal lutto far rifiorire questa nostra terra martoriata e donare, così, ai nostri figli ed a quelli che verranno certezza di un domani migliore. Sta a tutti noi ad ogni livello operare perché la meta venga raggiunta: non è certamente tempo di cerimonie, di discorsi più o meno abili, di distinguo, di voler a tutti i costi individuare responsabilità di questo o quello, è solo tempo d'agire, è solo tempo di riunire tutte le forze ognuna col suo compito, tutti dediti con decisa volontà e superare il periodo d'emergenza per affrontare quello della rinascita. Questa volontà deve avere la nostra Spilimbergo, questa volontà debbono avere i Comuni del mandamento per trovare insieme la strada giusta: individuare congiuntamente quali siano i presupposti essenziali per dare un nuovo volto al nostro territorio - quali le priorità - quali i mezzi per le attuazioni più immediate e per quelle a tempo lungo.

Se così opereremo si costituirà una forza omogenea capace di far sentire la propria voce nel contesto provinciale e regionale - una voce che troverà rispondenza positiva ovunque - che vedrà sicuramente accanto a noi nel nostro quotidiano lavoro la Regione e la Provincia.

IL SINDACO
Vincenzo I. Capalozza

la biblioteca parteniana

Si sono riaperte le scuole, è iniziato un nuovo anno scolastico e gli studenti, come ogni anno, sono alle prese con le prime ricerche. C'è chi vuole ampliare e approfondire l'argomento oggetto della ricerca e pensa che presso la piccola Biblioteca Parteniana ci possa essere del materiale da consultare.

Purtroppo, quest'anno, per effetto dei danni causati dagli eventi sismici, il Palazzo Mattiussi sede della Biblioteca è inagibile. La Biblioteca, come risulta dagli avvisi esposti, dopo il sisma del settembre è stata trasferita. Fortunatamente il materiale librario è stato danneggiato solo leggermente (si sono bagnati e rovinati alcuni testi); anche gli arredi, sebbene rimossi subito, hanno subito qualche lieve danno.

Tutto il patrimonio librario e gli arredi sono stati depositati in locali perfettamente agibili ed idonei alla loro buona conservazione. I suddetti locali però, permettono solo il deposito del materiale ma non una seppur provvisoria sistemazione che consenta di poter aprire la Biblioteca al pubblico.

Di fronte a questa situazione, non è azzardato prevedere che, essendo impossibile reperire una sede più idonea, la Biblioteca rimarrà chiusa al pubblico ancora per molto tempo. E' da sottolineare che, nonostante la completa inattività della Biblioteca ed il particolare momento pieno di problemi e disagi, alcuni Cittadini Spilimberghesi si sono ricordati della Piccola Biblioteca, e hanno fatto alcune donazioni. Ringraziando i Cittadini per il valido contributo, si esprime la speranza di poter risolvere questo nel contesto piccolo, ma ugualmente importante problema, e trovare così una definitiva sistemazione della Biblioteca perché possa diventare uno strumento culturale valido ed attivo al servizio della Comunità.

A. Moro

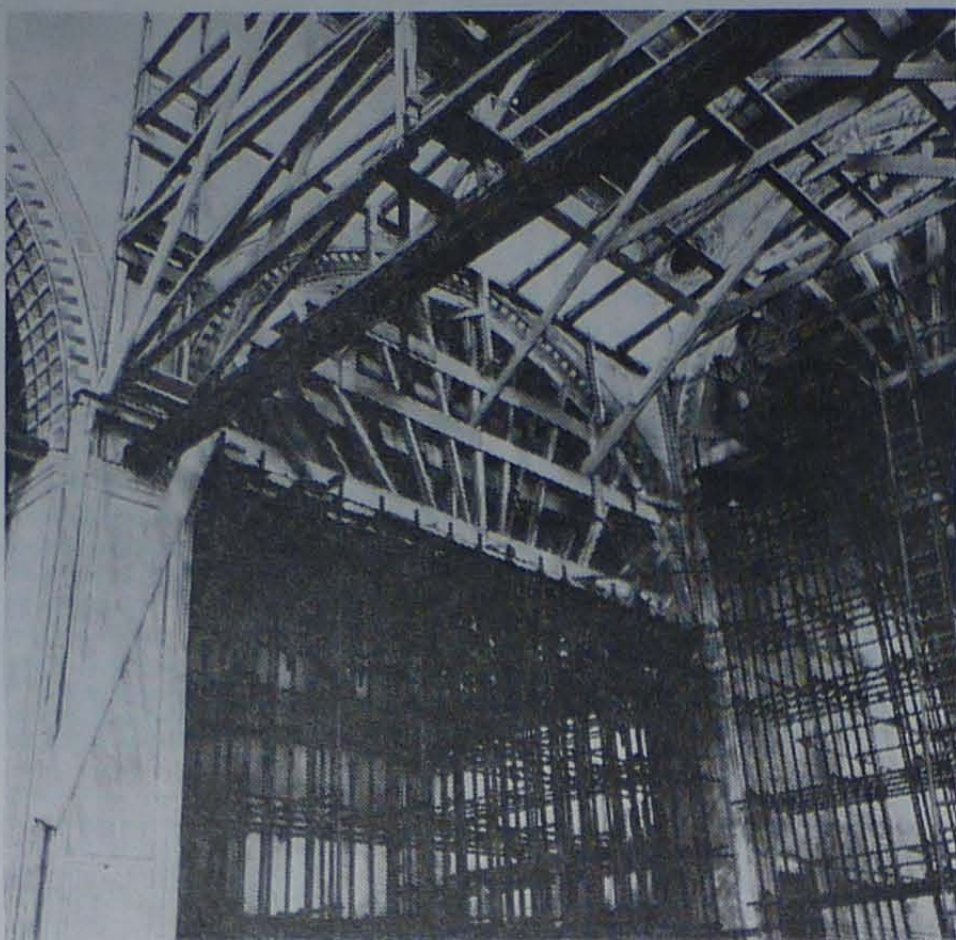
il gruppo alpini per i terremotati

Come gli alpini in congedo di tutta Italia, anche gli alpini del Gruppo "M. A. Ten. Vittorio Zatti" di Spilimbergo hanno dato negli scorsi mesi estivi il loro contributo di solidarietà ai terremotati. Ecco il bilancio di quanto hanno fatto, pur tra le difficoltà del momento, presso il cantiere di lavoro n. 10 istituito dall'Associazione Nazionale Alpini a Pinzano al Tagliamento. Prima di tutto, con una sottoscrizione aperta tra loro e gli amici, le penne nere spilimberghesi hanno raccolto e portato in cantiere, in contanti e in materiali di lavoro, la somma di L. 1.428.350.

Tra le offerte ricevute sono particolarmente significative le 10 mila lire del figlio del disperso in Russia, le 50 mila dell'alpino pensionato oriundo di Pinzano, le 155 mila raccolte a Venezia tra gli amici del bar frequentato da un alpino spilimberghese, le 300 mila personali offerte da un altro alpino del Gruppo. Sempre al cantiere sono poi giunti oltre 2 quintali di generi alimentari vari (pasta, olio, ecc.) donati dal direttore e dai dipendenti di un noto supermercato cittadino ed un quintale abbondante di frutta e verdura pure offerta da un commerciante locale.

Infine, quello che più conta, 29 sono stati i volontari, alpini e amici degli alpini, vecchi e giovani, in domestichezza e non con gli attrezzi da muratore, che hanno generosamente prestato la loro opera offrendo in cantiere 98 giornate di lavoro, impiegate soprattutto a rendere abitabili le case di Pinzano. E' dunque un buon consuntivo quello che gli alpini spilimberghesi possono ora presentare, anche se le nuove e tremende scosse di settembre hanno reso in parte vane le loro fatiche.

D. Zannier



L'interno del Duomo: Selve di tubi di acciaio e di travi in legno a sostegno delle arcate lesionate.



Malgrado le scosse continuano l'abitudine di sorseggiare il "taglietto" giornaliero non si è persa.

GLI ALPINI AI FRADIS

AUS. NAZ. ALPINI

10° CANTIERE
PINZANO AL TAGLIAMENTO

A PASQUALE CARMINATI

Forse tu preferisci, Pasquale, che non si dica e scriva molto della tua vita, delle tue vicende personali, che non siano indicati nomi, fatti e date che pur notevoli e meritevoli riguardino solo o soprattutto te. Questo me lo suggeriscono il tatto e la discrezione ch'erano fermi segni del tuo carattere e, più ancora, l'apertura delle tue scelte e dei tuoi interessi rivolti a un mondo assai più vasto che non fosse e quello delle intime e private occupazioni e preoccupazioni.

Le dimensioni economiche, sociali e politiche sono quelle in cui più fervidi e fecondi si muovevano i tuoi pensieri e i tuoi sentimenti, quelle che accoglievano le vibrazioni della tua lucida intelligenza ed i fermenti della tua cultura.

Ma la concretezza e la moderazione, di cui eri ugualmente ricco, non ti consentivano di isolarti e di smarrirti in luoghi e tempi lontani e smisurati, di abbandonarti alla seduzione delle acute e sottili riflessioni.

Si adeguano, colorandosi di amorosa partecipazione, quei pensieri e sentimenti alla realtà del tuo paese, alle faccende, ai problemi, alla storia piccola e meravigliosa della tua Spilimbergo.

Dico e scrivo allora che ricordarti è ricordare. Questi decenni, cercarne e valutarne insieme il senso, ripercorrere le tappe d'una comune esperienza con le sue speranze e delusioni, con i suoi progetti e fallimenti, definire una saggezza e una maturità faticosamente conquistate.

Uomini diventammo e ci sentimmo, quando le nostre adolescenze e giovinezze non di feste o da tranquilli studi furono animate, ma sconvolte dagli orrori e dai furori della guerra. Ci sembrò esauriente compenso la consapevolezza, precocemente conseguita, del bene e del male degli uomini, delle loro lotte e perciò dei compiti e dei doveri che alle nostre esistenze avrebbero dato significato e pregio. Ci illuminò la fede in un mondo più



giusto, ci sembrò che facile fosse contribuire al suo sollecito avvento.

Presto ci accorgemmo che continuavano ad accompagnarci i sogni e gli slanci della nostra giovinezza e ci facemmo più cauti, pazienti e attenti. Ma non li abbandonammo, non a noi era concesso scostare dalla memoria le immagini di quegli altri giovani nei quali sogni e slanci erano rimasti intatti perché giovani erano morti.

Adesso che te ne sei andato, adesso che rievoco le conservazioni e gli incontri di questi ultimi mesi, riscopro quanto solide e profonde fossero le tue persuasioni e le tue aspirazioni, quanta giovinezza fosse ancora nei tuoi pensieri e nei tuoi sentimenti.

Ciò forse preferisci che sia detto e scritto.

Agostino Zanelli



Brindisi nella sede della Pro Spilimbergo dopo l'accordo raggiunto con i commercianti ed esercenti per l'addobbo natalizio.

L'ATTIVITA' DEL JUDO CLUB

costituito il Circolo Luciano Rigutto

Anche nel 1976 il Judo Club "G. Fenati" di Spilimbergo, nonostante abbia dovuto ricorrere a diverse sospensioni per i noti eventi sismici, è riuscito a chiudere l'anno con all'attivo ben 2 campioni italiani. Questi i risultati più significativi, non bisogna però dimenticare le varie vittorie ed i piazzamenti ottenuti nelle altre competizioni e trofei nazionali. I Campioni d'Italia 1976 sono: Federico Capalozza, 21 anni, studente, già campione italiano juniores e assoluto nel 1974, è un po' il portabandiera del Fenati; Renato Colonnello, 20 anni, operaio, da pochi anni ha iniziato questa pratica sportiva e già è arrivato al titolo italiano, da lui ci si attende ancora grosse soddisfazioni; la medaglia di bronzo (3° posto) è stata vinta dall'atleta Licata Michele, 18 anni studente, ha iniziato il Judo a Udine ed ora da alcuni anni è tesserato con la società spilimberghese. Questi i più importanti risultati ottenuti nel corso di una annata che al di là delle calamità, è stata ricca di soddisfazioni non solo per lo sport spilimberghese, ma per tutto lo sport friulano.

Venerdì 10 dicembre con l'assistenza del Notaio dott. Marzona, un gruppo di amici hanno sottoscritto il documento costitutivo del "Circolo Sportivo - Ricreativo Luciano Rigutto". Il Circolo si prefigge di onorare la memoria del noto sportivo ed abile artigiano, immaturamente scomparso il 5 settembre 1975 non solo con un Torneo di calcio, riservato ai giovani cat. Juniores, organizzato con competenza già quest'anno in collaborazione con i solerti Dirigenti dell'Unione Sportiva Spilimbergo che si sono impegnati anche per le prossime edizioni, ma anche per la costituzione di borse di studio da assegnare annualmente a giovani studenti, sportivi praticanti e tesserati con qualunque Società Sportiva Spilimberghese. Contemporaneamente è stato nominato il Consiglio provvisorio che ha subito provveduto alla diramazione degli inviti di convocazione ai Soci per l'Assemblea che si terrà lunedì 20 dicembre presso la sala del "Bar Carlini" (g. c.) con un nutrito ordine del giorno.

G. Marcos

Travesio

Con le feste di fine anno si può finalmente tirare un primo sospiro di sollievo anche a Travesio. Tutti i prefabbricati sono stati infatti installati e le oltre seicento persone che attendevano da tempo un posto più confortevole e sicuro per dormire sono state finalmente, non senza qualche ritardo, accontentate. Anche le famiglie sfollate a Jesolo sono rientrate o stanno per farlo. Se tuttavia si può dire che i prefabbricati della Ditta "VOLANI" di Rovereto, installati a cura della Regione per i senza tetto del dopo 6 maggio, si sono fatti anche qui attendere, non altrettanto si può affermare per quelli commissionati tramite il Commissario Straordinario del Governo alla Ditta Commerciale Tecnica di Orazio Cocchi di Bologna dopo gli eventi sismici del 15 settembre. In questa seconda fase si è cercato di venire incontro anche agli agricoltori, agli artigiani ed ai commercianti installando i prefabbricati nelle vicinanze delle loro aziende, ciò per garantire la continuità della loro attività. Si stanno per ultimare anche le demolizioni e solo ora, passando per la via Riosocco o per Molevana, per Toppo ecc., ci si può rendere veramente conto delle dimensioni dei danni in questa zona.

Ora i problemi che gli Amministratori debbono risolvere subito riguardano le scuole ed il ripristino degli edifici pubblici danneggiati o resi del tutto inagibili. Per quanto riguarda la scuola media momentaneamente dirottata a Toppo, verrà installato a giorni un prefabbricato della "MONOPANEL" di Travesio che ospiterà gli alunni in attesa che gli Americani dell'AID edificino la nuova sede

Un "pallone pressostatico" entrerà presto in funzione per ospitare la palestra, anche qui in attesa che quella definitiva, per la quale è stato ottenuto già il finanziamento, possa finalmente diventare realtà. Il recupero e il ripristino della vecchia sede delle scuole elementari, con l'entrata in funzione della parte nuova, risolverà definitivamente il problema della scuola a tempo pieno per tutto il nostro Comune. Gli uffici comunali e l'ufficio tecnico verranno inoltre trasferiti in prefabbricati per consentire il restauro dell'attuale sede municipale dell'ex Società Operaia. In un altro prefabbricato verrà infine ospitato il "segretariato sociale", un speciale e moderno servizio di assistenza per gli anziani. Nella stessa area è anche previsto l'insediamento dell'Unità Sanitaria di base, per la quale Travesio è stato scelto come sede secondo le prospettive del piano regionale.

Realizzato anche questo programma, rimarrà da affrontare il capitolo della ricostruzione. Un capitolo molto difficile, per il quale sarà necessario rivedere il piano di fabbricazione ed i piani particolareggiati che saranno necessariamente destinati a prolungarsi nel tempo. Per questo sarà necessario l'aiuto, la comprensione e la partecipazione di tutta la popolazione. Auguriamoci comunque che con la fine del 1976 siano anche veramente finiti i tragici eventi che lo hanno caratterizzato, in modo che ritorni in tutti quella serenità e quella fiducia indispensabile per affrontare seriamente la ricostruzione del nostro Friuli.

Franco Bortolussi



Toppo: in attesa di migliore sistemazione, il vagone sta arricchendosi di vezzi da villetta.

Tramonti di Sotto

Il terremoto in Valtramontina ha prodotto delle ferite che difficilmente potranno essere arginate, in particolare nei centri abitati di Tramonti di Sotto e di Mezzo resi completamente inagibili. La situazione già precaria prima degli eventi sismici, ora si è aggravata e rischia di assumere dimensioni insostenibili. Se prima c'erano i problemi del lavoro, delle comunicazioni, dei servizi ora a questi si è aggiunto anche quello di avere un tetto nel luogo dove si è nati e sempre vissuti. Certamente chi dovrà occuparsi della ricostruzione non potrà certo trascurare questi problemi, la cui risoluzione è fondamentale per la rinascita della vallata. Questa gente che ha sempre dovuto sopportare con rassegnazione la sua situazione socio-economica, ora deve dare prova del suo orgoglio dimostrando di essere in grado di prendere in mano la situazione e con l'aiuto dei mezzi e strumenti che lo Stato e la Regione metteranno a disposizione realizzare quelle strutture turistiche ed artigiane che permettano di frenare l'esodo dalla vallata e riescano a dare un nuovo volto al paes-

saggio desolante dei puntellamenti e delle demolizioni. In questo senso qualcosa si sta muovendo, infatti muratori che lavorano alle dipendenze di ditte del fondo valle, si sono uniti ed hanno dato vita ad una Cooperativa Edilizia di produzione e lavoro, denominata appunto "Valtramontina", con lo scopo di mantenere in zona la manodopera locale, in particolare i giovani che attualmente si recano nello Spilimberghese e nel Maniaghese a lavorare. Inoltre visto che la popolazione è composta per la maggior parte da persone anziane, intende sviluppare un'opera di assistenza nei lavori di riparazione e ristrutturazione delle abitazioni danneggiate in modo da rendere meno gravose queste situazioni. L'Amministrazione Comunale nel frattempo si è prodigata e si prodiga per dare un alloggio a tutti quelli che a causa del sisma si sono trovati senza una casa, infatti pochi giorni fa è stato inaugurato nel capoluogo un villaggio di prefabbricati per n. 66 alloggi che può ospitare circa duecento persone, inoltre è in corso di completamento nella Frazione di Tra-

monti di Mezzo un'altro villaggio di 52 alloggi che ospiterà altre 150 persone.

In seguito alla seconda emergenza determinata dal sisma del 15 settembre, l'amministrazione comunale ha predisposto un piano di nuovi insediamenti prefabbricati di tipo unifamiliare con distribuzione a pioggia che sono in corso di allestimento per n. 60 alloggi che ospiterà circa 180 persone, così ripartiti: capoluogo n. 32, frazione di Campone, n. 9 frazione di Failona n. 4, località Muina n. 4, località Chiarandin n. 2, località Cotel n. 1, località Pecol n. 2 e località Tridis n. 6.

La gente della Valtramontina, tanto dimenticata in tempi normali, rivolge un appello perché in questo momento di particolare disagio, nelle opportune sedi si dispongano programmi ed interventi che possano ridare a questa meravigliosa vallata una vita socio-economica migliore che consenta alla sua gente di non continuare ad emigrare come è ormai d'uso.

Roberto Mongiat



Usago: Ultimi ritocchi ai prefabbricati.

Tramonti di Sopra

Sei mesi orsono, quando si iniziavano a fare i primi bilanci sulle conseguenze del terremoto la situazione nel Comune di Tramonti di Sopra, appariva estremamente grave, come peraltro in numerosi altri comuni.

Tale situazione poteva considerarsi tragica dopo le scosse di settembre, e i molti problemi già esistenti venivano ulteriormente aggravati, mettendo definitivamente a terra l'habitat e le già scarse economie di cui il Comune disponeva.

La struttura dell'Amministrazione Comunale, come in tutti i piccoli comuni, già per se stessa inadeguata e carente in una situazione di normalità, veniva a trovarsi impreparata ad affrontare problemi di tale dimensione. Tuttavia neppure difficoltà di tali proporzioni sono riuscite ad incrinare la vitalità che caratterizza l'anima della popolazione di montagna, che senza perdere la fiducia, con tempestività ha affrontato la fase di emergenza, che a questo momento può considerarsi superata.

Infatti la situazione esistente dopo il sei maggio era la seguente: case distrutte 20, case inagibili 61, case da demolire 25, abitazioni ripristinabili 150.

Servizi pubblici: inagibili il municipio, scuole, ambulatori, chiese.

Tale situazione fu notevolmente aggravata dopo le scosse telluriche del 9 e 15 settembre. Attualmente la situazione si può così riassumere: prefabbricati - il totale dei prefabbricati assegnati dalla Regione e dal Commissario Straordinario per la seconda emergenza ammonta a 49 ubicati nelle varie località del Comune ed ospiteranno circa 220 persone.

Per quanto riguarda la consegna si prevede che quelli assegnati dalla Regione potranno essere consegnati ai beneficiari entro la fine dell'anno, in quanto già in fase di avanzata esecuzione. Quelli relativi alla seconda emer-

genza potrebbero essere consegnati entro lo stesso termine o poco dopo, se il tempo inclemente come non mai di questa stagione, consentisse il regolare avanzamento dei lavori.

Nel frattempo la popolazione ha trovato alloggio precario presso parenti, e mediante allestimenti di baracche e box nei pressi delle abitazioni. Pochi gli sfollati a Jesolo e una decina fra quelli recatisi da parenti in altre Regioni o all'estero.

L'Amministrazione Comunale dal canto suo ha cercato in ogni modo (in proprio, con aiuti esterni e tramite le leggi emanate in seguito al sisma) di aiutare la popolazione nella soluzione dei problemi post-terremoto. Infatti oltre all'aiuto immediato nell'assistenza diretta e nello svolgimento delle pratiche per l'ottenimento dei vari benefici ai terremotati, s'è premurata di convenzionare una impresa al fine di accelerare le riparazioni delle abitazioni (attualmente circa una ottantina sono in corso di opera).

Nel campo sociale, tenuto conto che il Comune è suddiviso in numerose borgate sparse, abitate per lo più da anziani ha disposto per l'acquisto di un edificio (cioè grazie anche al concreto aiuto finanziario del "Fogolar Furlan" del Lussemburgo) da destinare durante il periodo invernale all'alloggio di anziani autosufficienti.

Inoltre a livello di vallata (in consorzio con il limitrofo Comune di Tramonti di Sotto) è stato predisposto per la costruzione di un centro socio-scolastico che sorgerà unitamente al centro sportivo in località equidistante dai due Comuni. Tale opera sarà realizzata soprattutto grazie alla Croce Rossa Austriaca che s'accollerà l'onere finanziario, dimostrando così la propria solidarietà verso questa popolazione duramente colpita, ed alla quale anche da queste righe rivolgiamo un sentito grazie.

Prospettive per il futuro:

Si ritiene che le leggi finora approvate dal Parlamento e dal Consiglio Regionale abbiano presentato, degli strumenti idonei per affrontare il periodo di emergenza.

Lo stato d'animo della popolazione di Tramonti di Sopra ed in genere di quelle di tutta la vallata è di attesa, infatti si aspetta la approvazione delle leggi riguardanti la ricostruzione.

Se tali leggi saranno approvate sollecitamente incoraggeranno gli amministratori e le popolazioni al superamento delle gravi difficoltà create dal terremoto, e soprattutto limiteranno quel triste fenomeno che è l'emigrazione, che da secoli si verifica in tutti i paesi di montagna. Per frenare l'esodo massiccio della zona, (che di questo passo rischia di essere popolata soltanto da vecchi e pensionati) oltre che alle leggi per la ricostruzione, sarebbe necessario provvedere all'ammmodernamento dei collegamenti viari, trovare finalmente una soluzione per il problema della energia elettrica, potenziamento ricettività alberghiera - villaggi turistici che tanto si adatterebbero in una zona ricca di verde e di meravigliosi paesaggi.

Un altro fatto sconsiglia la gente a rimanere quassù: l'impossibilità a reperire un pezzo di terra per costruirvi una casa. Necessiterebbe altresì un razionale sfruttamento delle malghe, in incentivi promozionali per lo sfruttamento della caccia e della pesca e l'insediamento di qualche piccola industria.

E' chiaro che chi è costretto a vivere in queste condizioni cerca in tutti i modi di ricostruire una vita altrove, e se non si farà urgentemente qualcosa per la soluzione di alcuni dei problemi susposti il processo di spopolamento sarà irreversibile e sarà la rovina della montagna.

Quinto Peccol

Vito D'Asio

di GABRIELE LUALDI

L'evento sismico del 15 settembre ha creato indiscutibilmente un rallentamento nei lavori di ricostruzione ma queste popolazioni, abituate da sempre a sopportare, si sono scrollate immediatamente la paura e la rassegnazione e con l'aiuto dei militari e della Caritas Svizzera hanno ripristinato la viabilità e riattivato le comunicazioni in tutto il comune. Dopo il 15 settembre la Caritas Svizzera ha ultimato n. 4 prefabbricati di grosse proporzioni in Pielungo e n. 8 in San Francesco. Questi prefabbricati sono in grado di ospitare più nuclei familiari ognuno. Inoltre, gli Svizzeri hanno allestito un grosso dormitorio (36 stanze) a Vito d'Asio e si sono prodigati con alacrità nella costruzione dei basamenti. Il comune da parte sua ha montato baracche n. 18 a Vito d'Asio n. 18 a Casiacco; 20 ad Anduins; 23 a Pielungo;

17 a San Francesco. Ha iniziato, inoltre, i lavori per la ricostruzione delle 29 case donate da "IL GIORNALE NUOVO" ed Associati. Unico neo sono alcuni prefabbricati (che facilmente non si potranno più utilizzare) scaricati lungo le strade del Comune senza copertura e lasciati sotto le intemperie.

Comunque qui a Vito d'Asio tutti lavorano al massimo delle loro capacità cercando di commettere meno errori possibili. E questo, senza dubbio è un chiaro sintomo di ripresa nonostante il tempo inclemente - neve a Pielungo e San Francesco, pioggia sulle altre frazioni - che rallenta sensibilmente tutti i lavori. Senza fare rosee previsioni, entro la fine di gennaio tutta la popolazione dormirà sotto un tetto.

Gabriele Lualdi
Sindaco di Vito d'Asio

Hanno collaborato: ANTONINI CANTERIN SILVANO - BASSANI MAURO - BORTOLUSI FRANCO - CAPALLOZZA V. IBERTO - COLLEDANI GIANNI - COLONELLO MARINA CONSUELO MARIA - ELLERO GIANFRANCO - FERRARI CECILIA - GONANO NEMO GIACOMINI AMEDEO - GREGORIS MARIAROSA - LUALDI GABRIELE - LORENZINI IVONNE - MARCOS MANLIO - MORANDINI LUCIANO - MORENA - MORO ANTONIETTA - MONGIAT ROBERTO - PECCOL QUINTO - PELLEGRINI RITA - PICOTTI ALBERTO - PIZZAMIGLIO CESARE - ROMAN MARIALUISA - RONZAT ANNA MARIA - ROSSELLA - ROVEDO ALESSANDRA - TRUANT FRANCA - SARCINELLI UMBERTO - SERENA LUIGI - SEDRAN ARRIGO - SIGALOTTI SALVINO - SPAGNOLO FRANCA - SPAGNOLO FRANCO - SUT SUSANNA - V. P. - ZANELLI AGOSTINO - ZANNIER CLAUDIA - ZANNIER DAVIDE - ZANNIER RAFFAELE - ZULIANI SILVANA.

Comitato di Redazione:
GIANNI COLLEDANI - NEMO GONANO - ANNA MARIA RONZAT - AGOSTINO ZANELLI

— "il barbacian" —		Presidente della «PRO SPILIMBERGO» Stefano Zuliani Segretaria: Edvige Concina
Periodico edito dalla «Pro Spilimbergo» Associazione Turistico Culturale		DIRETTORE RESPONSABILE: Italo Zannier
La Direzione lascia ai singoli autori la responsabilità del contenuto degli articoli		REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - PUBBLICITÀ «PRO SPILIMBERGO» ex Palazzo Comunale - Telefono 2274
Registrato alla Cancelleria del Trib. di Pordenone con n. 36 in data 15 - 7 - 1964		Tipografia SUCC. MENINI - SPILIMBERGO

FRATELLI SINIA & C. S. n. c.

concessionaria



via nuova circonvallazione

MANIAGO - Via Umani 8 Torino, 17

BANCA DI SPILIMBERGO A. TAMAI & C. S. p. A.

FONDATA NEL 1896

SPILIMBERGO

AGENZIE:

DIGNANO
 CLAUZETTO
 FORGARIA
 MEDUNO
 TRAVESIO



servizi ed informazioni
 per rimesse emigranti
 amministrazione titoli

servizi di :

- pagamento imposte
- pagamento bollette ENEL
- pagamento bollette telefoniche
- riscossione o pagamento affitto per conto delle clientele



servizio cassette
 di sicurezza
 per la custodia
VALORI
 in apposito
 locale corazzato

SERVIZIO DI CASSA CONTINUO

OSPEDALE GENERALE DI ZONA "S. Giovanni dei Battuti" - SPILIMBERGO

Tel. 2040 - 2270 - 2670

Pronto soccorso stradale sanitario Tel. 2040

Chirurgia

Primario

Prof. Dott. ANGELO GUERRA

Libero Docente in Patologia speciale chirurgica

Specialista in:

CHIRURGIA GENERALE - OSTETRICIA
GINECOLOGIA - UROLOGIA

Aiuto

Dott. CORRADO MONALDI

Specialista in:

CHIRURGIA GENERALE

Assistenti

Dott. VINCENZO PALADINI

Dott. ELVIO BENEDETTI

Medicina

Primario

Prof. Dott. PLINIO LONGO

Libero Docente in Semeiotica medica

Specialista in:

CARDIOLOGIA - EMATOLOGIA
GERIATRIA

Dott. FULVIO BROVEDANI

Aiuto Medico

MEDICINA GENERALE

Assistenti

Dott. GIUSEPPE FILIPELLI

Dott. ALBERTO FUMAGALLI

Elettrocardiografia e Oscillometria

Ostetricia-Ginecologia

Primario

Dott. A. CESARE PIZZAMIGLIO

Specialista in:

GINECOLOGIA - OSTETRICIA
CHIRURGIA GENERALE - ANESTESIA

Assistente

Dott. ENZO BRESINA

Centro preven. tumori femminili

Direttore

Dott. A. CESARE PIZZAMIGLIO

Aperto ogni sabato non festivo dalle 15 alle 18

Malattie dei bambini

Pediatra

Dott. LIVIO MOLINARO

Le visite nei poliambulatori succitati si effettuano esclusivamente nei pomeriggi dei giorni feriali, escluso il sabato

Anestesia

Aiuto capo servizio

Dott. SERGIO FERRANDO

Assistente

Dott. TULLIO FAELLI

Radiologia e terapia fisica

(2 Sezioni di Roentgendiagnostica - Roentgenterapia superficiale e profonda - Marconiterapia - Correnti galvaniche e faradiche - Raggi ultra violetti - Forni alla Bier)

Primario Dott. BALILLA FLOREANI

Specialista in:

RADIOLOGIA MEDICA

Ricerche cliniche

(Metabolismo basale - Microbiologia - tutti gli esami biochimici di laboratorio)

Primario

Dott. GIUSEPPE COSTA

Specialista in :

IGIENE - CARDIOLOGIA - EMATOLOGIA

Tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 10

Centro trasfusionale

EMOTECA

Dirigente

Dott. GIUSEPPE COSTA

Sede :

Associazione Friulana Donatori Sangue
Delegazione di Spilimbergo

Orecchio - naso - gola

Consulente Specialista

Dott. ROMANO LISCO

Ogni lunedì feriali dalle ore 10.30 alle 13
Mercoledì e venerdì feriali dalle ore 15.30 alle ore 17.30.

Oculista

Consulente Specialista

Dott. GIANFRANCO SALATI

Ogni sabato feriali dalle 8.30 alle 11

Malattie della pelle

Consulente Specialista

Dott. MARIO MION

Fisiokinesiterapia

Consulente Specialista

Dott. PAOLO DI BENEDETTO

Ogni sabato feriali dalle ore 9 alle 11

ORARIO VISITE AI DEGENTI

TUTTI I GIORNI

dalle ore 11.45 alle 12.30

e

dalle ore 19 alle 19.30

Sezione pediatrica

TUTTI I GIORNI

dalle ore 11.45 alle 12.30

Reparto dozzinanti

dalle ore 8 alle 21

Le visite FUORI ORARIO saranno concesse soltanto per MOTIVI GRAVI e previo permesso scritto